LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7: la 4ª pag. Cent. 30 - la 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA FINE DELL'UDIENZA DI IERI AL PROCESSO DI RENNES

Un battibecco Gonse-Roget-Picquart-Labori.

Una circolare che prova che Dreyfus non potè scrivere il *bordereau*.

(Telegrammi del nostro inviato speciale Alberto Canè).

Le lettere Picquart-Gonse.

Un incidente Labori-Gonse-Picquart.

Si riprende l'udienza.

Il cancelliere *Coupois* legge le lettere scambiate fra il colonnello Picquart ed il generale Gonse, di cui l'avvocato Labori aveva chiesto la produzione in un'udienza precedente, senza che il cancelliere avesse potuto rintracciarle sul momento.

Le lettere si riferiscono alle pretese confessioni di Dreyfus e contengono l'opinione d'allora del generale Gonse su questo argomento.

Labori fa notare come in queste lettere non parlasi affatto di confessione.

Gonse spiega per la seconda volta come si sia sempre voluto separare l'affare Esterhazy dall'affare Dreyfus. Il generale si dilunga in spiegazioni per dimostrare come l'un affare non abbia nulla di comune coll'altro.

Egli si sorprende altresì grandemente che le sue lettere con Picquart siano state pubblicate; ed afferma che allora non aveva nessun motivo di parlare delle confessioni.

Labori chiede al generale Gonse come egli spieghi la frase che si trova nelle lettere: « Non si tratta di evitare la luce, ma di scoprirla con mezzi prudenti. »

Gonse: « Trattavasi di Esterhazy. Era necessario procedere con lui prudentemente per non correre il rischio di battere strada falsa o di insospettirlo. »

Labori: « In qual modo era possibile separare i due affari, quelli di Dreyfus e di Esterhazy, se il *bordereau* era la base di entrambi? »

Gonse: « Sull'affare Dreyfus non si poteva ritornare; esso era passato in cosa giudicata. »

Inoltre i due affari si poterono separare, perchè non vi era alcuna prova che il *bordereau* attribuito a Dreyfus fosse di Esterhazy.

Il *presidente* chiama Picquart per dare spiegazioni. *(Movimenti e segni d'attenzione nel pubblico)*

Picquart dà spiegazioni circa Bertillon ed i periti del 1894.

Circa poi alla pubblicazione delle lettere da lui scambiate con Gonse, di cui questi sembrò fargliene una colpa, Picquart dice che le consegnò al suo avvocato quando scoprì le abbominevoli macchinazioni ordite contro di lui dallo Stato Maggiore.

Ricevette in Tunisia una lettera minacciosa di Henry, mandatagli consenziente Gonse e Boisdeffre.

« Io stesso portai a Gonse l'incartamento segreto insieme al *bordereau*, cosicchè poteva conoscere la probabilità dell'innocenza di Dreyfus.

« Non è responsabile della pubblicazione della lettera letta oggi, che, del resto, avvenne in seguito alle trame dello Stato Maggiore. »

Gonse: « Picquart vede macchinazioni dovunque. E' la sua fissazione. Quando fu mandato in Tunisia, egli pretese nientemeno che vi era stato inviato per farlo uccidere in un'imboscata.

« Quanto alle lettere, so che Henryne scrisse una senza mio consenso, che, del resto, rispondeva ad un'altra insolente di Picquart. »

Labori: « Se il generale Gonse è così reciso nel contestare quella che lui dice la leggenda delle macchinazioni contro Picquart, come spiega che le lettere di questi venivano aperte? »

Gonse: « Io contesto le macchinazioni che non esistettero mai. Ne sono sicuro. Quanto alle lettere, io ignoro chi le aprisse allo Stato Maggiore. »

Labori: « Eppure erano lettere assolutamente personali che doveano essere rispettate. Sa il generale Gonse che una lettera firmata *Speranza* fu aperta? »

Gonse: « Sì, ma perchè erano dirette al capo-servizio d'informazioni. »

Picquart: « Si aprivano tutte le lettere a me dirette che mi si mandavano, senza traccia d'apertura. »

Gonse spiega la necessità di sapere ciocchè avesse fatto Picquart. Dopochè fu allontanato in seguito alle sue mene.

Labori: « Il Consiglio apprezzerà il riconoscimento esplicito del generale Gonse: Io intanto constato che le lettere furono aperte. »

Presidente (a Labori) « Limitatevi a fare interrogazioni e non entrate in discussioni. »

Perchè si fece il falso di Henry?

Labori (continuando nelle sue interrogazioni ai generali, che sono visibilmente annoiati): « Credo il generale Gonse che il falso di Henry fosse stato creato per una macchinazione contro Picquart? »

Gonse: « No. Quel falso fu un fatto veramente disgraziato. Se io avessi saputo prima che se ne aveva l'intenzione, lo avrei impedito. »

Labori: « Il falso di Henry fu fatto per ingannare il pubblico o per servire ai capi dello Stato Maggiore? »

Gonse: « Fu fatto per i capi. »

Labori: « Perchè? »

Gonse: « Per avere un'ulteriore prova per dimostrare la reità di Dreyfus oltre a quella dell'incartamento diplomatico che già si avevano e che erano sufficienti.

Il « grattage » del « petit-bleu ».

Labori: « Chi fu che scrisse il documento diplomatico in cui è contenuto il nome di Dreyfus? »

Il *presidente* rifiuta di lasciar porre la questione.

Labori protesta vivamente, e dice che prenderà le sue conclusioni a questo proposito.

Il *presidente* risponde: « Pigliate le conclusioni che volete. »

Labori continua parlando del tentativo di corruzione del commissario Tomps e poi rivolge la parola al generale Gonse: « Il generale Gonse pensa che anche il *grattage* del *petit-bleu* sia una macchinazione ordita contro Picquart? ».

Per spiegare le interrogazioni di Labori occorre ricordare che quando Picquart ritornò dalla Tripolitania trovò il *petit-bleu*, che prima era intatto, raschiato in parecchi punti. Evidentemente lo si era raschiato per far credere che Picquart avesse con mezzi artificiosi cercato di dimostrare la colpa di Esterhazy.

Gonse afferma che il *petit-bleu* fu raschiato all'epoca in cui se ne fece la prima fotografia.

Labori chiede la lettura delle perizie che stabiliscono il contrario.

Gonse: « Non so altro; del resto non fui io che feci l'inchiesta a questo proposito. »

Labori: « L'inchiesta fu fatta dal generale Roget. »

Roget: « La raschiatura del *petit-bleu* si scoperse soltanto nel 1898. Non dovete credere che essa sia dovuta ad una macchinazione contro Picquart. »

Fra un assoluto silenzio egli fa la storia del processo per falso intentato a Picquart.

« Quando il generale Zurlinden ne fu informato, ordinò che fosse fatta un'inchiesta e punito il colpevole. Io sono responsabile soltanto dei miei atti e non degli atti degli altri. »

Labori: « La raschiatura del *petit-bleu* fu il punto di partenza delle indagini e delle persecuzioni contro Picquart. Io ho voluto stabilire la falsità della base delle accuse nel processo contro Picquart, perchè è assodato che la raschiatura non è imputabile a Picquart. »

Sorge una vivacissima discussione fra Roget, Gonse, Demange e Picquart.

Demange domanda a Gonse come può spiegare che Picquart proponesse di tendere un tranello ad Esterhazy dandogli un appuntamento a Parigi, se Esterhazy non fosse il destinatario del *petit-bleu*. Demange ripete tre volte a Gonse questa domanda. Gonse tace.

L'incidente è chiuso.

La deposizione di Defond Lamothe.

Viene introdotto il teste *Defond Lamothe*, ex-ufficiale d'artiglieria, compagno di Dreyfus. Depone che era stagiario allo Stato Maggiore, e che fu incaricato di riunire i manuali di tiro d'artiglieria per tutti gli stagiari.

Afferma che tutti i manuali di tiro erano a disposizione di qualunque ufficiale avesse voluto vederli. Dice che dietro sua dimanda il colonnello Picquart gli rimise nel 1894 il manuale di tiro che conservò quanto tempo volle.

E' suo fermo convincimento che nessun stagiario può aver scritto il *bordereau*, e ne spiega sommariamente le ragioni, cui il Consiglio di guerra e il pubblico prestano moltissima attenzione.

Defonde Lamothe fu colpito dal cambiamento della data avvenuto nel *bordereau*.

Ciò gli ha dato la certezza che Dreyfus non è l'autore del *bordereau*.

Intorno alla circolare sulle truppe di copertura dice che essa stessa prova come tutti, anche gli ufficiali di fanteria, la possono conoscere.

La deposizione di Defonde Lamothe provoca l'intervento dei generali Boisdeffre, Roget e Deloye, i quali contestano, ma in modo confuso, le ragioni addotte dal testimonio riguardo all'impossibilità che Dreyfus possa essere l'autore del *bordereau*, e intorno alla data della consegna del manuale di tiro d'artiglieria agli stranieri.

L'innocenza di Dreyfus provata da una circolare.

Lamothe proseguendo cita una circolare del ministro della guerra che in data 17 maggio distrugge l'accusa contro Dreyfus perchè prova che gli stagiarii sapevano che non sarebbero andati alle grandi manovre.

« Siccome Dreyfus — aggiunge — doveva conoscere questa circolare, così egli non avrebbe potuto scrivere nel *bordereau*, di data posteriore, perchè scritto in agosto, la frase: *Parto per le manovre.* »

A questo punto, siccome vedesse che la innocenza di Dreyfus rimane luminosamente provata dalla circolare letta da Lamothe, subito intervengono novamente i generali Mercier, Boisdeffre, Deloye e Roget.

L'agitazione nel pubblico è al colmo.

Boisdeffre a distruggere il valore della circolare, pure confermandone la data, dice che gli stagiarii potevano però sperarare di assistere alle manovre con un permesso speciale e cita il fatto che un ufficiale dello Stato Maggiore partì infatti per le manovre in agosto.

Lamothe, pronto risponde: « L'ufficiale a cui accenna il generale Boisdeffre era arrivato un mese prima degli stagiari, e quindi partì innanzi di essi. »

Deloye rettifica una quistione tutta di particolari.

Mercier consegna un plico con schiarimenti sul manuale di tiro.

Roget, a rincalzare gli altri generali, e non sapendo come confutare Lamothe, lo accusa di essere un testimonio solito a non dire la verità.

Lamothe scatta. Ne segue un concitato confronto tra Lamothe e Roget, il quale afferma che Lamothe, quando vide il *bordereau*, esclamò che esso non poteva essere se non di Dreyfus. Ciò dimostra quale fede si debba attribuire alle contrarie asserzioni attuali di Lamothe.

Roget produce in appoggio di ciò che dice una lettera firmata da quattro ufficiali i quali udirono Lamothe attribuire il *bordereau* a Dreyfus.

Lamothe riconosce di avere fatto quella esclamazione. Essa era naturalissima. « In principio anch'io credetti che Dreyfus fosse colpevole, perchè si diceva che il *bordereau* datava dalla primavera.

« Cambini di opinione durante le deposizioni dinanzi alla Cassazione quando seppi che era stata modificata la data del *bordereau*, in modo da renderla anteriore alla circolare che imponeva agli stagiarii di restare fissati a Parigi.

« Io rimasi stupefatto allorchè vidi che si era cambiata la data del *bordereau*.

L'uditorio rumoreggia indignato contro lo Stato Maggiore. Roget vuole protestare, il presidente gli impone di calmarsi. Roget si dimena sulla sua sedia vivamente. Il pubblico urla.

Finalmente viene ristabilita la calma.

Dreyfus, dice: « La circolare la quale invitava gli stagiarii ad astenersi dalle manovre era del maggio. Fu per questo motivo che Du Paty de Clam cercò di cambiare la data del *bordereau*, per rendere possibile l'asserzione che io l'avessi scritto, la quale asserzione era incompatibile colla conoscenza che io dovevo avere della circolare.

« Egli mutò la data anche perchè sapeva che io avevo scritto una lettera a Demange nel 1894, la quale trovasi nel *dossier*, per protestare che io non avevo scritto la frase incriminata.

Questa lettera venne posta nell'incartamento della Cassazione allorchè egli trovavasi ancora nell'Isola del Diavolo. E' dunque una nota autentica.

« Cambiando la data di fabbricazione del *bordereau*, si volle stabilire che io avevo potuto scrivere: *Parto per le manovre*.

« Era impossibile che io scrivessi tale frase poichè non doveva recarmi in un Corpo di truppa se non in ottobre, in novembre ed in dicembre. Io non domandai mai di andare alle manovre. »

Demange deplora che non si sia fatta alcuna inchiesta per sapere se Dreyfus avesse chiesto di andare alle manovre.

Impressioni della deposizione Lamothe.

L'impressione lasciata da tutta la giornata e sovratutto da questa fine dell'udienza, è enorme.

La deposizione di Lamothe fu fatta con una franchezza, una energia ed una precisione grandissima di particolari e di documenti.

L'avere egli così valentemente sostenute e risposto alle obbiezioni ed agli attacchi dei generali ebbe la virtù di convincere tutti e di dimostrare chiaramente che Dreyfus non poteva in nessun modo scrivere la frase: *Io parto per le manovre*.

La dimostrazione di Lamothe fu tanto chiara da sembrare un raggio di luce.

Tutti compresero subito che l'ipotesi che il *bordereau* sia di Dreyfus non potrebbe ammettersi che se il *bordereau* fosse stato scritto in aprile [illegible] si protese nel 1894.

Ma in questo caso non avrebbe potuto parlarsi in esso del manuale di tiro d'artiglieria, che fu pubblicato soltanto nel luglio.

In ogni modo adunque è stato dimostrato oggi che Dreyfus non potè scrivere il *bordereau*.

L'emozione del pubblico non potè più essere frenata.

In mezzo alle conversazioni generali che seguirono alla deposizione Lamothe, il presidente annunzia che il Consiglio di guerra si ritirava per decidere quando si terrà la seduta a porte chiuse per udire la deposizione di Hartmann sui segreti tecnici di artiglieria.

L'agitazione del pubblico, il quale si trova sotto l'influenza delle cose udite, non si è ancora calmata che il Consiglio rientra.

Il *presidente* comunica che il Consiglio ha deciso di tenere la seduta a porte chiuse per sentire Hartmann lunedì mattina.

La seduta è tolta.

Il pubblico esce rumoreggiando e commentando gli eventi dell'udienza.

Il razzo finale.

La circolare firmata dallo stesso Dreyfus?

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 2, ore 24:

Mi si assicura che la famosa circolare, portata all'udienza da Lamothe, appena emanata, si inviò ai quattro uffici dello Stato Maggiore, dove gli ufficiali incaricati di riceverla, secondo l'uso, la firmarono.

Quella inviata al secondo ufficio porta la firma dello stesso Dreyfus.

La produzione di questo documento, se esso non fu fatto sparire, sarà il vero razzo finale, a favore dell'innocenza di Dreyfus.

Si dice inoltre che tutto si tentò per impedire la deposizione di Lamothe, a cui si tolse perfino la valigia in viaggio, dubitandosi che essa contenesse la copia prodotta.

Lamothe sporgerà querela contro i ladri.

In seguito all'udienza.

Cambiamento di tattica dei nazionalisti.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 2, ore 23:

Le impressioni dell'udienza di stamane continuano vivacissime. La seduta è stata veramente disastrosa per gli antidreyfusisti. Questi non si dissimulano che i giudici sono stati profondamente colpiti dalle deposizioni di generali e ufficiali a discolpa di Dreyfus e sovratutto della deposizione di Lamothe, che ha provato in modo irrefutabile che il *bordereau* non può essere stato scritto da Dreyfus.

Per conseguenza corre ora voce che i nazionalisti in seguito alla seduta odierna abbandoneranno il piano concertato di accusare Dreyfus di complicità con Weil e Esterhazy ed inaugureranno un nuovo piano, la base del quale sarebbero le testimonianze della famosa via ordinaria.

Questa via ordinaria, come è noto, è una donna che aveva accesso all'Ambasciata germanica, dove si occupava della polizia degli oggetti posti come ornamenti sopra i mobili e poteva così raccogliere le carte gettate via dagli addetti.

Essa raccolse in questo modo il *bordereau*.

La donna sarebbe già giunta a Rennes, pronta a testimoniare di aver visto sovente Dreyfus nell'Ambasciata tedesca.

Ma la manovra indegna dei nazionalisti non riescirà.

I dryfusisti opporranno subito nuovi testimoni, fra cui il dottor Perrot e Galopin, comandante nel genio.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.

Se Dreyfus fosse condannato.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 16,50:

Secondo la *Patrie*, nel caso di condanna di Dreyfus, l'affare verrebbe portato novamente alla Cassazione che assolverebbe definitivamente per ordine del Governo. Sembra veramente che le cause di ricorso non mancherebbero, sopratutto emendosi usciti dalla questione posta dalla Cassazione.

Schneider sfida Roget.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 18,30:

Secondo la *Lanterne*, l'addetto austriaco Schneider appena conosciuta la deposizione del generale Roget, in cui si poneva in dubbio la realtà, telegrafò ieri all'incaricato d'affari dell'Austria a Parigi, pregandolo di chiedere al generale se le sue parole debbano essere considerate come un'offesa.

In caso affermativo lo pregò di chiedere una riparazione colle armi a nome suo.

La vedova Klobb rifiuta la somma del " Figaro ".

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 18,30:

Si afferma che la vedova Klobb non intende di accettare la somma raccolta dal *Figaro*, attendendo la pensione che sarebbe votata dal Parlamento.

La vedova Klobb già scrisse al *Figaro* in questo senso. Il rifiuto appare puramente di indole finanziaria.

Il Consiglio dei ministri.

Nessuna decisione importante.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,5:

Al Consiglio dei ministri tenuto oggi a palazzo Braschi mancavano gli onorevoli Visconti-Venosta, Mirri, e Di San Giuliano.

Si assicura che non fu presa alcuna decisione importante di carattere politico.

Solo fu concretato un ristretto movimento prefettizio. Si discussero affari d'ordinaria amministrazione.

Fu convalidata la nomina dell'ing. Oliva a direttore generale della Società Mediterranea.

L'amnistia non si dà.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16:

Il *Popolo Romano* afferma che la notizia dell'amnistia, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, non è esatta.

Anche alcuni ministri dichiararono privatamente che finora non se ne è parlato.

I confini fra Raheita ed Obok.

Roma, 2, ore 22. — Al ritorno dell'ambasciatore Barrère a Roma si risolverà definitivamente la questione dei confini di Raheita.

Niente riforma nella Polizia.

Roma, 2 ore 16. — Al Ministero dell'interno dichiarano che il funzionario Ferrarese non va a Milano per attuare la riforma della Polizia sul modello di Roma, ma semplicemente per assumere il comando delle guardie.

Nel processo delle urne.

Roma, 2, ore 21,30. — Oggi è stata notificata agli onorevoli Bissolati e Morgari la requisitoria del procuratore generale della Corte d'appello, comm. Forni, per inammissione allo arno, concludente pel rinvio della causa alle Assise.

Ora si attende la sentenza della sezione d'accusa.

Ministri a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 23:

Secondo la *Tribuna* non tutti i ministri si recherebbero a Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele; ma soltanto gli onorevoli Pelloux, Mirri, Bettolo e forse Boselli.

I ringraziamenti dell'Inghilterra.

Roma, 2, ore 22,15. — Il Governo inglese ha fatto pervenire al Governo italiano i suoi ringraziamenti per le cordiali e festose accoglienze che la squadra inglese ebbe in Italia.

Il monumento ai caduti d'Adua.

Roma, 2, ore 22. — In occasione dell'inaugurazione del monumento agli artiglieri caduti ad Adua, che si terrà a Messina il 20 settembre, il Ministero della marina, invierà in quel porto alcune navi da guerra.

Il Duca d'Aosta si imbarcherà sulla *Trinacria*, per partecipare all'inaugurazione.

Sempre la cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,30:

Le obbiezioni che la Corte dei Conti avrebbe fatto alle modificazioni proposte dall'on. Boselli all'articolo del regolamento sulla contabilità generale dello Stato per permettere la cedibilità degli stipendi, sarebbero le seguenti:

1. Che lo schema di decreto non corrisponde allo scopo desiderato degli impiegati;

2. Che il provvedimento è illegale, perchè viene a modificare le esplicite disposizioni di legge;

3. Che il provvedimento è inopportuno perchè è assolutamente diverso dalle proposte fatte al Parlamento.

Le pensioni nella Navigazione generale.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,30:

Lo studio della Cassa pensione che è stato affidato alla Commissione, presieduta dal senatore Boccardo, riguarda tutto il personale della Società Generale di Navigazione.

Per ciò che concerne il pagamento delle pensioni agli operai della Navigazione Generale è possibile mettersi d'accordo con la Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

Pel personale viaggiante, per i medici e per gli impiegati degli uffici non sarebbe invece, secondo gli statuti, possibile istituire delle pensioni che con una organizzazione speciale assolutamente diversa dalla Cassa Nazionale di providenza per gli operai, perchè questa riguarda solo gli operai.

Nel mondo militare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,30:

Nel corrente anno i corsi degli allievi ufficiali di complemento saranno iniziati col primo dicembre invece che col primo di novembre.

Le nomine a sottotenente dei sottufficiali usciti da Modena, avranno luogo nella terza decade di settembre.

Imballaggi agricoli.

Roma, 2 *(Stefani).* — La Società degli agricoltori incaricò il cav. Gussti, della Camera di commercio di Milano, di studiare i diversi sistemi di imballaggio adottati in Francia, autorizzandolo ad acquistare i modelli più adatti per gli agricoltori ed i commercianti italiani per farli figurare all'Esposizione degli imballaggi e dei pacchi agricoli.

Il Ministero della guerra condannato.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

Il pretore del sesto Mandamento di Roma ha condannato il Ministero della guerra al pagamento verso il tenente contabile Antonio Mayer della somma di lire [illegible] per indennità dovutagli per la campagna d'Africa [illegible] 1895-[illegible], al pagamento degli interessi legali, civili, ecc.

La causa era stata portata davanti alla IV Sezione del Consiglio di Stato, indi alla Cassazione e finalmente, per ragioni di competenza, ritornò dinanzi all'Autorità giudiziaria di Roma.

Pel monumento a Cairoli.

Ci telegrafano da Pavia, 2, ore 20,5:

La Giunta municipale, volendo provvedere in modo veramente degno, solenne e corrispondente alla sua importanza patriottica all'inaugurazione del monumento nazionale alla famiglia Cairoli, deliberò di effettuarla anzichè nel mese di ottobre prossimo, come ebbero a pubblicare alcuni giornali, nel maggio dell'anno venturo.

I pericoli per l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,5:

E' assai commentata l'inchiesta che sta facendo la *Saint James's Gazette* per sapere se i grandi industriali inglesi saranno o no ancora disposti a prender parte all'Esposizione di Parigi, ove gli attuali torbidi continuassero per qualche tempo ancora.

La maggior parte degli interpellati risponde che per ora non è il caso d'inquietarsi, ma che per poco durasse il fermento rivoluzionario a Parigi è decisa a non partecipare più all'Esposizione.

Il fabbricante di penni Headvan, di Liverpool, ha già fatto sospendere la lavorazione dei prodotti che intendeva presentare a Parigi. Lo stesso dicasi di una fabbrica di velocipedi, che intendeva presentarsi a Parigi con prodotti del valore di 50,000 lire sterline.

L'Italia e la Cina.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 18:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pechino:

I negoziati fra il marchese Salvago-Raggi e lo Tsung-li-Yamen continuano nella direzione indicata nei miei precedenti telegrammi. Le domande del ministro italiano sono costantemente accolte con uno spirito di opposizione e di evasione.

La squadra italiana sarà rafforzata tra poco da due destroyers.

Portogallo e Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 16:

Le Autorità portoghesi di Lorenzo Marques hanno ricevuto istruzioni da Lisbona, le quali ordinano di lasciar partire le munizioni destinate al Transvaal, e trattenute in quel porto. I due ufficiali di polizia del Transvaal, che erano stati arrestati, furono liberati.

Inghilterra e Transvaal - La guerra imminente.

Londra, 2 *(Stefani).* — I giornali pubblicano le controproposte del Transvaal a Chamberlain, e la risposta di Chamberlain. Il Transvaal offriva di accordare la franchigia elettorale dopo cinque anni, a condizione: 1.o Che l'Inghilterra non intervenisse più nelle questioni interne del Transvaal; 2.o Che l'Inghilterra consentisse ad un arbitrato; 3.o Che l'Inghilterra non rivendicasse più l'alta sovranità.

Il Governo inglese respinse la prima e la terza condizione, ed accettò la seconda, modificata.

Il *Daily Mail* dice che vennero prese misure per concentrare 26,000 uomini al campo di Aldershot.

Il *Morning Post* ha da Pretoria: « Il Volksraad accolse la risposta dell'Inghilterra con fischi. Krüger dichiarò lo stesso giorno che la guerra è certa. »

Lo *Standard* ha da Johannesburg: « La situazione è grave. E' certo che la maggioranza del Volksraad non vuole più ammettere l'alta sovranità britannica sul Transvaal. »

Fughe ed arresti al Transvaal.

Pretoria, 2 *(Stefani).* — Duemila tedeschi offrirono i loro servizi al Transvaal.

Parecchie persone ragguardevoli di Johannesburg furono arrestate. Parecchi ricchi proprietari di miniere si rifugiarono a Capetown.

I principi del Montenegro in Turchia.

Costantinopoli, 2 *(Stefani).* — I principi del Montenegro assistettero ieri al Selamlik e allo sfilamento delle truppe insieme al sultano nel suo padiglione. Il sultano ha donato a Mirko un magnifico cavallo da sella.

Le navi italiane a Copenaghen.

Copenaghen, 2 *(Stefani).* — Il ministro d'Italia Galvagna ha visitato oggi le navi *Flavio Gioia* e *Curtatone*. L'ammiraglio Marchese ha visitato il ministro degli esteri ed il ministro della marina, che offrirà un pranzo a tutti i comandanti delle navi estere qui ancorate.

Le finanze argentine.

Londra, 2 *(Stefani).* — Il *Times* ha da Buenos Aires: « Il commercio accolse sfavorevolmente i progetti finanziari del Governo. »

Frati prigionieri alle Filippine.

Madrid, 2 *(Stefani).* — 396 frati spagnuoli sono prigionieri alle Filippine.

Un ambasciatore morto di apoplessia.

Berna, 2 *(Stefani).* — L'ambasciatore di Francia Montholon è morto iersera di apoplessia.

Navi in viaggio.

New York, 2 *(Stefani).* — E' giunto il *Sempione*.

Il sole d'agosto

Dodelinetta pareva una bimba.....
Dodelinetta pareva una donna.....
Dodelinetta è nella tomba.....

Un falsetto acuto e sonnolento: e così subito non si capiva bene di dove venisse, perchè non si vedeva anima vivente.

C'era un cavallo sciolto che allungava il collo magro all'erba bruciata dal sole; più in là un carro, colle stanghe all'aria. Poi una gran striscia di tela bianca, colla scritta a lettere rosse

Grande Circo equestre

stesa fra due ulivi.

Intanto giù in fondo alla viottola spuntarono due carabinieri, colle tracolle bianche.

Dodelinetta pareva una donna.....
Dodelinetta.....

Quando ebbero girato il carro, la canzone fu interrotta. L'uomo era là dietro, bocconi per terra.

E lo condussero in prigione.

***

Il bello fu quando tornò il Nistri da attaccar gli avvisi per il paese, e non trovò nessuno; cioè, trovò il cavallo, che allungava sempre il collo all'erba bruciata dal sole.

— *Coso*..... o *Coso!*.....

Poteva chiamare un pezzo; e dove s'era cacciato!

Più tardi rivennero i carabinieri e gli fecero un sacco di domande. Prima le generalità: Cecco Nistri, nativo di Livorno, professione saltimbanco; e di dove veniva, e quanto si fermava. Poi volevano sapere chi era *Coso*.

Perchè in un fienile fuori del paese c'era stato un incendio, la mattina all'alba; e l'avevano visto passare di là poco prima. Per questo l'avevano preso; ma in carcere non c'era verso di cavargli una parola: nemmeno il nome.

Il nome! ma se nemmanco lui che era il padrone lo sapeva. Faceva un anno a settembre che l'aveva incontrato, alla fiera di Serravalle, morto di fame. Dei fatti suoi non aveva detto niente. Così aveva incominciato a chiamarlo *Coso*; e *Coso* era rimasto.

Questo poteva dire, che non aveva mai dato fastidio a nessuno. Prima pare che avesse fatto lo stalliere in un circo, a Marsiglia.

Altro non sapeva.

***

Non sapeva questo.

Nel circo, a Marsiglia, madamigella *Dodelinette* faceva i volteggi sul cavallo. E tutte le sere, finito lo spettacolo, o c'era un ufficiale o qualche signore, ma *Dodelinette* a casa non ci andava mai sola.

Questo avvenne un giorno, che si trovarono insieme a *Coso*, soli nella stalla.

Il caldo era grande. Cominciò lei a fare un sacco di stranezze; prima si fece allacciare lo stivaletto, e rideva; poi le scappò la pazienza e gli dette il frustino attraverso alla faccia.

Fu allora che lui non ci vide più e le si avventò addosso. Un po' lottarono, ansanti, e lui da principio l'avrebbe strozzata. Ma lei s'avviticchiava sempre più, sempre più, collo braccia al collo e gli metteva la faccia vicino e rideva, finchè rotolarono assieme sopra un mucchio di fieno, in un angolo.

Poi lui non voleva andarsene e lei lo fece alzare a pedate.

Poi un altro giorno, nella stalla, lui avrebbe voluto ricominciare, e fece per acchiapparla alla vita; ma lei lo frustò alle gambe e lo fece guaire dal dolore.

Poi una sera *Dodelinette* cascò malamente e si spaccò la testa sulla barriera.

***

Quando i carabinieri erano venuti, se l'erano portato via come si trovava, cioè senza cappello, colla maglia a righe rosse. E la giacca era restata appesa ad un olivo.

Ora bisogna sapere che nella giacca c'era un portafogli di seta; e dentro il portafogli c'era un pezzo d'un avviso di teatro.

Quello era il ritratto di *Dodelinetta*: il fondo rosso, e la testa pure quasi rossa, coi capelli gialli; del cavallo si vedeva solo la testa. Sotto c'era uno scarabocchio col lapis: *Questa è Dodelinetta*.

Avevano chiuso la porta, quando *Coso* ci ripensò: e lo prese come un'ondata al cervello, e fece un salto solo e s'aggrappò all'inferriata, come una bestia feroce.

Ma s'ammaccò la fronte e si scorticò le mani; e allora s'accucciò per terra accanto alla porta, cogli occhi rossi di sangue.

Intanto nel paese, quando s'era saputo dell'arresto, era corsa la parola di far la festa ai saltimbanchi.

Già ne venivano una decina, urlando, colle falci. E il Nistri se l'era vista brutta da vero.

Però fece a tempo a scappare sul cavallo.

Quelli allora si sfogarono a mandare all'aria ogni cosa; la pensata più bella fu l'ultima, che dettero fuoco al carro e alla tenda con una manata di paglia accesa.

Così, quando dell'incendio si scoprì che ce n'aveva colpa un altro, e *Coso* fu lasciato libero, ritrovò poca roba.

La giacca, intanto, non c'era più. Pure il tappeto dove faceva i salti mortali se l'erano portato via i ragazzi giù pei prati.

Anzi, come i ragazzi lo videro, cominciarono a volare i sassi.

Allora scappò; e via attraverso i campi.

***

Per i campi il sole faceva spavento. Si fermò in un campo grande grande che non si vedeva la fine dei solchi. Si vedeva tutto bianco: non c'era che un albero basso di mele, nel mezzo. Assai lontano, in fondo, passava una strada, bianca, arsa.

E per la strada nessuno, e per i campi nessuno; solamente il sole, sopra, che bruciava tutto.

Quando si fermò, ansante, la testa gli scottava. Si buttò in un solco, supino.

Poi ricominciò la musica.

Dodelinetta pareva una bimba.....
Dodelinetta pareva una donna.....

Arrivato all'ultimo verso si fermava; così la cadenza restava sospesa. Allora riattaccava da capo.

Alle tempia le vene erano gonfie e i polsi battevano forte da scoppiare. Adesso anche la gola batteva, e la faccia era una bragia.

Poi venne il momento che la finì, con quanta voce aveva.

Dodelinetta è nella tomba.

Pareva che volesse squarciarsi la gola.

Poi, piano piano si rivoltò, e ficcò giù la faccia nel solco, dentro la terra smossa.

Le campane sonavano mezzogiorno.

Mario Alberti.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Alfieri, maggiore nel 59° reggimento fanteria e comandato al II Corpo d'armata, è destinato a disposizione continuando nel detto Comando — Diana, tenente presso la Scuola militare, è trasferito nel 2° bersaglieri — Tarditi, capo-musica nel 12° reggimento fanteria, è trasferito al 78° reggimento fanteria — Balbo, capitano in aspettativa a Torino, è riformato in seguito a sua domanda.

Arma di artiglieria. — Tutti i tenenti dell'Arma di artiglieria dell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare* sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio dal 1° settembre.

Arma del genio. — Mazzone, capitano nel 3° reggimento genio, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore ed è trasferto alla Direzione del genio a Spezia — Carencini, capitano presso la Direzione del genio a Spezia, è trasferito al 3° reggimento genio — Viansino, tenente nella Brigata genio ferrovieri, è trasferto alla Direzione del genio ad Ancona — Carotenuto, tenente nel 2° reggimento genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Taranto — Fumea, tenente del genio a Torino, è trasferito ad Udine.

Corpo sanitario. — I seguenti sottotenenti medici di complemento sono nominati sottotenenti medici in servizio attivo dell'esercito permanente ed assegnati al Corpo per ciascuno indicato: Tacchio a Torino, assegnato al 42° regg. fanteria; Cerza a Benevento, assegnato nel regg. *Cavalleggeri Caserta*; Mazza a Catanzaro, assegnato al 46° fanteria; Balliano a Casale, assegnato al 41° fanteria; Fergola a Savona, id. al 12° regg. bersaglieri; Molinari ad Alessandria, id. al 30° fanteria; Santini, tenente medico nel 1° fanteria, è trasferito nell'artiglieria da montagna.

Garneri, tenente medico nel 7° regg. fanteria, è trasferto alla 5a Brigata d'artiglieria da fortezza — Massarotti, tenente medico nel 44° fanteria, è trasferto alla 3a Brigata d'artiglieria da fortezza — Cossu, tenente medico nel 30° regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale Militare, succursale di Udine — Giaquinta, tenente medico nel 5° regg. bersaglieri, è trasferto alla Brigata genio ferrovieri — Satta, tenente medico nel 9° regg. fanteria, è trasferto alla 1a Brigata da costa — Pozzullo, tenente medico nel 10° bersaglieri, è trasferto all'Ospedale Militare di Torino — Virgili, tenente nel 37° fanteria, è trasferto al 6° artiglieria.

Impiegati civili. — Checchia, disegnatore presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria, è revocato dall'impiego.

Ufficiali in congedo, nella riserva, ecc., ecc. — Trovero, tenente nell'Arma d'artiglieria, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed iscritto nella milizia di riserva — Destefanis, colonnello a Torino, è collocato a riposo per anzianità ed iscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia — Pavia, capitano a Casale, è collocato a riposo per anzianità e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Amione, capitano contabile a Torino, è richiamato in servizio temporaneo e destinato ai magazzini dei molini a Triora.

Toselli, capitano, nel personale permanente dei Distretti a Torino, è ammesso al 2° aumento sessennale dello stipendio — Di Gatti, sottotenente di artiglieria a Cuneo, è accettata la dimissione — Buffa, sottotenente medico a Genova è revocata la sua chiamata in servizio — Guazzera, sottotenente nel 2° reggimento genio, è ricollocato in congedo — Guastalla, sottotenente a Novara, è ricollocato in congedo — Terracini, tenente a Torino, è ricollocato in congedo.

Venne revocata la chiamata di Ruggeri, sottotenente a Novara — Sellieri, sottotenente nel 2° reggimento genio, è chiamato a prestar servizio per due mesi — Berola, tenente ad Ivrea, è tolto dai ruoli degli ufficiali di riserva — Marzinai, capitano a Brescia, è trasferito in Alessandria — Comerci, capitano a Roma, è trasferito a Torino.

Una miniera inondata al Giappone.

Yokohama, 2 (*Stefani*). — Una miniera di rame è inondata. Dicesi che 800 minatori sono periti.

La peste ad Oporto.

Oporto, 2 (*Stefani*). — Ieri tre casi.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 settembre (Giannetto). — **Per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.** — Vi informai d'una sottoscrizione speciale fra i consiglieri comunali costituzionali allo scopo d'inviare, in seguito al rifiuto della Giunta, una rappresentanza alle feste di Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

La sottoscrizione può dirsi oggi chiusa; su 34 consiglieri, diedero la loro firma 27.

Il prefetto di Torino avvertì il nostro, che alla rappresentanza dei consiglieri di Alessandria saranno usati tutti quei riguardi che alle rappresentanze ufficiali, e che il loro intervento sarà registrato nel verbale che manderà ai posteri il patriottico avvenimento.

— **Ancora la disgrazia al palazzo dell'intendenza.** — I lettori non avranno ancora dimenticato il grave fatto, avvenuto il 3 giugno dello scorso anno al palazzo dell'Intendenza di finanza, mentre erano in corso lavori di ristauro.

Una volta si staccò trascinando dietro di sè varii muratori. Certo Pallavicino Paolo fu trovato morto fra le macerie; il di lui padre e certi Rastelli padre e figlio riportarono ferite più o meno gravi.

Il giorno 11 marzo scorso si svolse davanti il nostro Tribunale il processo contro il signor geometra Guerci Francesco, impresario dei lavori, ed il capomastro Rastelli Francesco, come responsabili del doloroso avvenimento.

Il Tribunale condannava entrambi i conventi alla pena per ciascuno di 18 mesi di reclusione, alla multa di L. 1000, e alla provvisionale di L. 1000.

Contro tale sentenza venne sporto appello alla Corte di Casale.

La causa si discusse l'altro giorno. L'eccellentissima Corte, mentre mandava assolto il Rastelli, confermava in confronto del Guerci la sentenza del Tribunale di Alessandria.

BIELLA.

2 settembre. — **Suicidio o delitto?** — Nel vicino paese di Cerrione venne scoperto ieri l'altro il cadavere di certo Maffeo Giuseppe, orrendamente crivellato di colpi di coltello.

Subito si sparse in paese la voce che sia stato assassinato perchè, nella stessa località, l'anno scorso venne scoperto un altro cadavere, pure crivellato di ferite, la cui fine è stata sempre un mistero.

Molti però incliano a credere che il Maffeo si sia suicidato, perchè era notoriamente affetto da una malattia incurabile.

— **Tentato incendio di una fabbrica.** — Qualche notte fa alcuni ignoti malfattori, saliti sopra una terrazza alta parecchi metri da terra e aperta mediante scasso una finestra dello stabilimento di pauslana della ditta Florina Giuseppe e C., di Sordevolo, appiccarono il fuoco ad un mucchio di lana esistente in un salone della vasta fabbrica.

Il fumo che usciva dalla finestra aperta richiamò subito l'attenzione del proprietario, che accortosi dell'incendio incipiente diede l'allarme e colla gente accorsa fu evitato il disastro. Trattasi, a quanto pare, della vendetta di qualche operaio licenziato. L'Autorità istituita indaga attivamente alla ricerca dei colpevoli.

FOSSANO.

2 settembre (Sv.). — **Ladri in visita di uffici.** — Nella passata notte i signori ladri pensarono di visitare l'ufficio del delegato di P. S. in vacanza, e quello degli ingegneri addetti al catasto.

A quale scopo poi non si sa, poichè pare non abbiano fatto alcun bottino.

L'Autorità indaga.

NOVARA.

2 settembre. — (Giusio). — **Consiglio comunale.** — Sei consiglieri presenti, saliti poi a quindici.

Coll'intervento del sindaco, avv. Brughera, e dell'assessore Jannonetti, coi valletti civici e con corona da deporre sul monumento per l'occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, il Consiglio si esprime favorevolmente con 8 voti contro 5.

A membri della Commissione conservatrice dei monumenti vennero confermati il cav. Giovanni Carnaghi ed il comm. avv. G. B. Finazzi.

A membro della Congregazione di carità si nominò l'operaio Pietro Ballarin.

A presidente dell'Istituto professionale Omar il marchese ing. Vincenzo Ricci.

Si prende atto delle dimissioni da consigliere date dal geom. Rollo.

Indi si nomina:

Il geom. Segu assessore supplente;

Il dott. Giusberti membro della Commissione esaminatrice del conto e del bilancio del Comune;

Il consigliere Vrego membro della Commissione esaminatrice del conto e del bilancio dell'Ospedale Maggiore;

Il dott. Biroli rappresentante del Comune nella Società per le Case operaie;

Il consigliere Severino membro della Commissione per la riforma tributaria.

Si prendono vari provvedimenti, e poi la seduta è sciolta.

— **Tentativo di suicidio d'un settantenne.** — Certo Bertocchi, d'anni 72, da poco ricoverato nell'Istituto De Pagave, aveva già dato segni da lasciar dubitare sulle sue facoltà mentali.

Ieri il poveretto, afferrato un coltello, tentò por fine alla sua esistenza. Fortunatamente le ferite infertesi non sono gravi.

PINEROLO.

2 settembre. — **Feste religiose a Pinerolo.** — Oggi ebbe luogo, alle 10,30, coll'intervento dell'eminentissimo cardinale arcivescovo di Torino, dell'arcivescovo di Vercelli, dei vescovi di Fossano, Aosta, Pinerolo, Novara, Alba, Casale, Susa, Acqui, Cuneo, Asti, Mondovì ed Ivrea, del Capitolo della Cattedrale, dell'Autorità locale e dei rappresentanti della stampa, la solenne benedizione ed inaugurazione del nuovo Seminario. Assisteva una folla enorme di gente, specialmente signore, che coronarono il padiglione dai soprastanti loggiati.

— **Scuola di cavalleria.** — *Esami di sottotenenti di complemento.* — Si sono incominciati, e dureranno sino a lunedì, gli esami teorico-pratici ai sottotenenti di complemento di cavalleria aspiranti a divenire effettivi.

— **Suicidio per mania.** — Ieri sera Vittoria Boccardi, parente del proprietario dell'*Albergo della Campana* di qui, affetta da mania di persecuzione, precipitavasi dall'ultimo piano della sua abitazione nella sottostante via Arsenale, ora straccilavasi. Trasportata in casa moribonda, cessava poco dopo di vivere.

POLLONE (Biella).

2 settembre. — **Arte beneficente.** — Il lago e le erbose falde del Mucrone sono pur sempre le inesauribili ispiratrici del nostro Delleani, se in poco più di un mese di soggiorno nella sua nativa Pollone hanno potuto offrirgli soggetti per una cinquantina di quei suoi inarrivabili, freschissimi studi che gli si conoscono. Essi saranno tutti esposti, per gentile consenso dell'artista, domani, domenica, nel locale dell'Asilo di Pollone. E si troveranno in buona compagnia: con una ammirevole testa di madonna, in bronzo, dell'illustre Bistolfi, il quale la offre al locale Comitato di beneficenza, « spiacente — dice egli troppo modestamente — di non poter meglio dimostrare il suo affetto all'amico Delleani ed a questo villaggio prediletto » che si onora di ospitarlo durante la stagione estiva.

Il Delleani, membro del Comitato ed amantissimo della sua Pollone, offre pure quattro suo splendide pastorelle. Offre gentilmente il suo validissimo concorso artistico la nota cantante biellese, signorina Cesira Ferrani, e così il signor Cresto, distinto violinista.

Numerose provvisioni di vedute fotografiche, di acquetti originali di paesi orientali e paesaggi alpini raccolte dal signor Emilio Gallo, ed arco completato l'interessante programma della festa, a ragione chiamata « artistica » dal Comitato che la promosse per donarla, a favore dei poveri di Pollone.

Manifestazioni di così fine intellettualità non trappo rare, perchè la riuscita non abbia ad essere splendida.

SUSA.

2 settembre (Guido). — **Tentato suicidio.** — Stamane, in una camera della dogana di Bar, situata sulla via del Cenisio, a 14 chilometri da Susa, la guardia di finanza Ranzani Basso, di anni 21, figlio ad un farmacista di Roma, si sparava un colpo di moschetto al torace; se non che la palla, pel movimento dello sparo, uscì, conficcandosi nell'ascella e perforandola. Il disgraziato giovane venne immediatamente trasportato al nostro Civico Ospedale, ove si spera di salvarlo. Ignorasi la causa del suicidio.

VERCELLI.

2 settembre (Don Mario). — **Una bambina sotto la ruota di un mulino.** — Una piccina di 3 anni e mezzo, certa Tersilla Fornica, di Saluggia, cadde, non si sa come, nella roggia del mulino e travolta dalla corrente venne portata sotto la ruota motrice, dalla quale ebbe fracassato il cranio. Venne estratta cadavere.

Un efferato omicidio.

Il cadavere dell'avvocato Baragiola.

Ci telegrafano da Varese, 2, ore 20,30:

Da Casalzugno giunge la notizia di un efferato omicidio.

Stanotte dal proprio figlio veniva trovato assassinato sul monte denominato Sanda, la guardia forestale e messo comunale Cerini Leonardo. L'Autorità si recò sul luogo. Mancano altri particolari.

Venne stamane trasportato a Masnago il feretro dell'avvocato Baragiola.

Zolfatai scioperanti.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20:

I picconieri della miniera grande presso Sommatino, in numero di circa mille, scioperarono a causa di controversie sorte coi proprietari, mentre si pesava lo zolfo greggio.

Gli zolfatai, seguiti dalle donne e fanciulle, si recarono in massa nel paese a protestare presso le Autorità.

Queste, esortando alla calma, consigliarono agli scioperanti di riprendere il lavoro.

I picconieri però insistono nello sciopero. Si presero provvedimenti per evitare eventuali disordini.

Una frana che uccide un operaio.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,20:

Stamane l'operaio Luigi Gaiti, cinquantenne, lavorava in via Venti Settembre, quando, staccatasi una grossa frana per le opere di sterro che si stanno attualmente eseguendo, veniva investito e schiacciato in modo di averne fratturato il femore sinistro.

Il disgraziato riportava pure una così violenta commozione viscerale che due ore dopo di essere stato ricoverato all'ospedale cessava di vivere.

Un'inchiesta venne aperta dall'Autorità.

Un sacerdote strangolato.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 20:

A Castrogiovanni fu rinvenuto strangolato, nella propria abitazione, il sacerdote Mariano Vetri, di 70 anni. Il delitto avvenne di notte tempo per scopo di furto.

Furono arrestati la cameriera Coste ed il suo marito, quali presunti assassini.

Uno scultore suicida.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 23:

Vincenzo Fatto, scultore, settantenne, si suicidò oggi precipitandosi dalla scogliera Cava.

Si crede che il suicidio sia dovuto ad alienazione mentale.

Il suicida conviveva con un figlio sacerdote.

Il grande igienista Mosè.

Ci scrivono da Londra, 30:

L'Istituto Sanitario ha inaugurato ieri il suo Congresso annuale a Southampton, alla presenza di 1700 delegati.

Sir W. H. Preece, presidente dell'Istituto, pronunziò il discorso inaugurale, affermando che Mosè era stato il più grande igienista del mondo e che il libro del Levitico era un trattato di igiene. Le dottrine ivi sviluppate sono quelle che tengono il campo nella igiene d'oggi: aria pura, acqua pura, cibo puro, abitazioni e corpi sani.

Sir Preece espose i principii della moderna scienza igienica per raggiungere l'antico ideale mosaico!

Le grandi manovre in Piemonte

La strenua difesa di Bra.

La gran battaglia di Tarlapini.

Una grande giornata — La difesa di Bra — La posizione delle truppe — I palloni areostatici — Bandiera bianca! — Le cariche di cavalleria — La milizia mobile — Vecchi ma forti soldati — La presa di Tarlapini — L'attacco alla baionetta — S. M. il Re — Viva l'Italia!

Sanfrè, 2 settembre.

(Cixi) — Chi da Sommariva Bosco voglia raggiungere Bra, esce a sud della città e per una verdeggiante pianura, attraversata da una magnifica strada provinciale, raggiunge Sanfrè, lasciandosi poi a mano destra Case Nuove e San Maurizio. S'inoltra quindi in Bandito, là dove la piana è sbarrata da alte colline, che si levano quasi enorme muraglia sul fianco sinistro della via. Faccio un po' di topografia alla buona perchè al lettore sia più intelligibile quanto dovrò esporre intorno alla fazione di oggi, fazione non solo brillante, ma importantissima.

Su quelle colline, adunque, a cavaliero sta Tarlapini, un paesetto nascosto nei vigneti ricchi di bei grappoli rosseggianti; di fronte, su d'un altro ciglione che sta il primo forma una valletta minuscola e graziosa, stanno Madonna di Loreto, Acate, *brich* Cecchina e più in là Pocapaglia.

A volo d'uccello ho fatto attraversare al lettore il campo di battaglia ed avrò completato la mia pianta topografica quando ricorderò che di qua e di là della via principale vi sono parecchie cascine, le quali sono i Tetti Milanesi, le case del Bosco e più giù Madonna dei Fiori.

Ricordo ancora, per maggiore intelligenza del lettore, il supposto generale: « Un esercito del Sud (nero, invasore) marcia fra il Tanaro e la Stura, sopra Torino; la sua testa di colonna è giunta a Bra. L'esercito del Nord, che ha dovuto indietreggiare sino a Sommariva Bosco, riceve rinforzi e si dispone a riprendere l'offensiva. »

Su questo tema generalissimo si preparò la manovra d'oggi, poichè il partito Sud, che aveva a sua disposizione anche una Divisione di cavalleria, doveva anzitutto, se attaccato, mantenere il possesso dell'altipiano di Bra, per dar tempo di entrare in linea alle sue Divisioni, che si trovano ancora sulla destra della Stura, e l'avversario doveva invece ricacciarlo oltre la Stura prima ch'egli potesse raggruppare le sue forze sull'altipiano.

A questo scopo era il II Corpo d'armata, rinforzato dalla Divisione di milizia mobile.

Il [illegible] allora stabilita nella valletta sopra descritta di Pocapaglia la 2a Divisione (Malacria) tra le cascine Goto ed i Tetti Bona, mentre il 9° bersaglieri contrastava l'avanzata del nemico per le aperture che dal casello di Sanfrè va a Pocapaglia.

La 1a Divisione, invece, era stata situata a fianco della via Bra-Sommariva coll'incarico di spingersi fino a Tarlapini e coronarne le alture, mentre a Madonna dei Fiori le batterie di truppe suppletive si raggruppavano in attesa d'ordine.

La Divisione di cavalleria nel frattempo, venendo dagli accampamenti di Savigliano, si dirigeva in esplorazione sulle direttive di Caramagna, Sommariva e Sanfrè. Suo compito era di coprire lo sbocco delle due Divisioni provenienti dalla destra della Stura, molestando e trattenendo le truppe nemiche che per la pianura puntavano in quella direzione.

A facilitare ed assicurarsi tali movimenti, il partito nero aveva già da ieri sera mandati avamposti di sicurezza sulla linea Tetti Bona, Bandito e Case del Bosco.

Non ostava infrattanto il partito bianco. Avuto notizia delle mosse avversarie, dispose una brigata di fanteria di milizia mobile, con due batterie da 7, con quattro squadroni del reggimento *Roma* e due battaglioni di bersaglieri di milizia mobile, agli ordini del colonnello Sanminiatelli, alla destra di Sanfrè e precisamente presso Case Nuove. Collocò la prima Divisione di manovra (Lavalle) ad est della via provinciale Sanfrè-Bra, senza oltrepassare il rio Pocapaglia, mentre la riserva d'una brigata di milizia mobile era a cavallo della strada Sommariva-Sanfrè.

La seconda Divisione (Priolli) aveva preso posizione sopra il ciglione che da Madonna di Loreto s'inoltra sino a Pocapaglia e precisamente tra Martini ed Acate.

Aveva inoltre disposte le batterie d'artiglieria divisionale sul ciglione stesso, un spingendole sino a *brich* Cecchina, in modo di preparare l'attacco della 1a Divisione lungo il contrafforte Sanfrè-Tarlapini e Gota; al quale intento cooperavano le batterie presso Abrate pronte pure a molestare l'azione dei grossi reparti di cavalleria che eventualmente avessero operato nella pianura.

Così la milizia mobile, agendo nel piano, agevolava l'attacco della 1a Divisione all'altura di Tarlapini, passando per Gota e San Matteo, mentre la 2a Divisione si spingeva sulle alture del ciglione opposto a quello di Tarlapini, assicurandosi il possesso di *brich* Cecchina.

Le truppe già si trovavano alle loro posizioni descritte quando io mi recai, prima del levar del sole, a Tarlapini per assistere all'importante manovra. Lungo la via di Sanfrè-Bandito trovai disposte le avanguardie dei due partiti in attesa dell'ora stabilita per poter avanzare.

Prendo anch'io la mia posizione su d'un colle da cui l'occhio spazia liberamente per la vasta pianura, dove mi sarà possibile seguire passo per passo le mosse degli eserciti avversari.

A poco a poco sul luogo giungono frotte di villeggianti, di *istantaneisti*, di dilettanti di cose militari e s'attende con interesse il principio della manovra. Io mi trovo tra i neri, i quali hanno disposto le loro batterie sul pendio del colle di fronte Acate e la fanteria sulla china opposta per parare ogni possibile attacco.

Alle ore 6 3/4 tuona il cannone. I nemici hanno scoperto il partito nero e lo salutano..... a colpi ripetuti dal *brich* Cecchina. La posizione delle loro artiglierie è felicissima.

I palloni areostatici, come grandi bocce d'argento, si librano nell'aria purissima; quello del partito bianco sopra Madonna di Loreto e quello del partito nero sopra Madonna dei Fiori verso Bra. Essi hanno issata la bandiera rossa. Questi palloni servono per dar segnale del modo di condurre la manovra: così quando si vogliono sospendere le operazioni s'inalbera bandiera bianca, quando si vogliono riprendere si ordina che rimetta bandiera rossa; e quando sventola dalla sua navicella la bandiera bianca e rossa è segno che il Comando superiore ha ordinato la cessazione della manovra. Gli ordini sono trasmessi per mezzo del telefono e del telegrafo, con cui il pallone riesce a mettersi in comunicazione colle varie stazioni militari improvvisate sul campo.

La 2a Divisione ha già ingaggiata battaglia, dalle parti di Gota e Bona i colpi di fucileria si fanno più rapidi ed intensi. La 1a Divisione intanto gira lentamente attorno al *brich* di Tarlapini per sorprenderlo di fianco. L'artiglieria, tonando dalle vette di Acate e di Martini con accanimento costante protegge validamente questi movimenti. Ma il partito nero non dà tregua; le sue batterie rispondono bravamente trasportando il rumoreggiamento di ciglio in ciglio.

E' la vera mirabile vedere come nessun ostacolo, nessuna accidentalità del terreno intralci i suoi movimenti ed i robusti cavalli sbuffanti e smaniosi trascinano sotto la guida energica degli artiglieri i cannoni per le più francse chine.

Nella piana i movimenti appaiono più lenti, qualche battaglione di fanteria nera avanza per i campi verso San Maurizio ed i Tetti Milanesi e con qualche facilità accolgono gli squadroni di cavalleria bianca che in avanscoperta si spingono quasi nel campo nemico.

Ma, sorpresi, fanno dietro-fronte [illegible] a nascondersi lontano [illegible] agli alberi. Vedo tre cavalieri divergere il terreno, saltare una altissima barriera e sparire lontano, ridotti a tre punti convergentisi rapidissimamente.

E' una pattuglia di esplorazione, che prepara la via alla milizia mobile.

Ecco..... laggiù laggiù quasi all'estremo orizzonte grossi nuvoloni di polvere sorpassano le vette dei pioppi. E' indubitamente la Divisione di cavalleria che compie il suo mandato.

Infatti, ecco l'eco affievolito di un fitto fuoco di fucileria..... poi i nuvoloni si allontanano nell'orizzonte.....

Forse ha incontrato la Divisione di milizia mobile, e ne ha turbato il cammino. Fu vincitrice, o fu dispersa? Quei colpi così lontani, direi quasi nell'ignoto, fanno una profonda impressione.

I palloni hanno inalberata bandiera bianca, e la manovra è sospesa. Le truppe camminavano con tale velocità che la fazione avrebbe avuto troppo presto fine, così che Sua Maestà non sarebbe potuto giungere in tempo per assistere alla fase finale e decisiva.

Cento trombe ripetono per le piccole valli e convalli il segnale convenuto e tace il cannone mentre i soldati posano in terra lo zaino, dandosi al riposo.

In questo istante, proprio nel luogo dove io mi trovo, giunge il generale Leone Pelloux, direttore delle manovre, accompagnato dal capo di stato maggiore colonnello Tommasi e tenente-colonnello Ruelle e dagli ufficiali addetti al comando generale.

S'impianta sull'istante dal genio, in quel punto, una stazione telefonica per trasmettere gli ordini del direttore superiore.

Alle 7 1/2 è ripresa la manovra con un fitto fuoco d'artiglieria e di moschetteria, ma o bianchi soprafanno i neri verso le cascine Gota avanzano su pel colle di Tarlapini, respingendo gli avversari sul versante opposto, e slanciano all'improvviso sulla vetta di tra i cespugli. Allora la fanteria nera (7° reggimento ed 8°) inastata la baionetta, fa un attacco gridando: *Savoia!* Proprio in quel momento compariva sul culmine, dove io mi trovo, Sua Maestà a cavallo, circondato dal suo stato maggiore e dagli addetti militari esteri, seguito dai suoi corazzieri, i cui elmi splendono al sole.

Il momento è solenne. La Musiche intonano la Marcia Reale e la fanteria nera arditamente prorompe in accese grida di *Savoia!* e vola un assalto alla baionetta.

Intanto nella pianura uno splendido spettacolo si mostra agli occhi dello spettatore.

La milizia mobile, questa attempata, ma ottima truppa, a grossi scaglioni attraversa i verdi campi di San Maurizio in una regolare disposizione, così che la sua massa imponente desta un vero senso di ammirazione.

A poco a poco, protetta da ripari naturali, ordinatamente e rapidamente si dispone a ventaglio; quindi si posta in una lunga schiera su tutta la via provinciale, agendo come un sol uomo.

Il pubblico dalla vetta manda i più caldi evviva a quella truppa mirabile, che dopo faticose e lunghe marce, eseguiva così splendida manovra.

S. M. s'avanza sul poggio e si ferma sul punto dominante. Il gruppo degli ufficiali esteri nelle multiformi divise, tutti a cavallo, quello dello Stato Maggiore e il drappello dei corazzieri, che si sono schierati dietro S. M., presentano uno splendido colpo d'occhio. A fianco del Re stanno il generale Mirri, ministro della guerra, il generale Saletta, capo dello Stato Maggiore dell'esercito, il generale Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo, ed il grande scudiero nella sua tenuta caratteristica.

Il comandante superiore generale Pelloux fece dare il segnale della sospensione della manovra ed era bello vedere i corazzieri sparpagliarsi per la china ed affidare al vento lo squillante segnale ripetuto da mille trombe nella piana.

Alle 9 è ripresa per breve tempo la manovra; la milizia mobile avanza di corsa; in qualche punto si sentono gli *urrà* degli attacchi alla baionetta ed il partito bianco avanza fulminato ancora dalle artiglierie del partito nero.

A questo punto S. M. ordina la cessazione della manovra ed i palloni issano bandiera bianca e rossa. Le truppe s'incolonnano e le Musiche intonano la Marcia Reale. Il Re si incammina per la discesa mentre il pubblico numeroso, composto in gran parte di gentili signore, fanno un'entusiastica acclamazione: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

La scena patriottica è commovente ed il Re saluta con un buon sorriso tutti gli intervenuti.

Così finì questa fazione, che ha assunto la importanza di una grande battaglia, ed in cui ambo i partiti si portarono mirabilmente, così che sarebbe stato difficile a persona profana determinare quale dei due eserciti avesse riportato qualche vantaggio decisivo. Però il partito bianco, se il combattimento avesse durato un altro po', sarebbe stato favorevole la giornata.

Il partito nero rimase tuttavia padrone dell'altipiano di Bra, e si è rinforzato colle truppe retrostanti.

Il partito bianco nazionale, che ha dovuto distaccare una Divisione per proteggere il suo fianco, si è sottratto ad un contatto troppo immediato ritirandosi oltre il Ricciardo a nord di Sommariva, mentre in questa città converse tutto l'esercito sud.

Il movimento, perciò, delle truppe è grandissimo per tutti questi paesi, che godono per qualche giorno di una vita intensa, quasi febbrile.

La giornata di S. M. il Re.

Movimento delle truppe - Notizie spicciole.

Sommariva Bosco, 2 settembre.

(Cixi) — Sua Maestà il Re, come vi scrissi da Carmagnola, ieri nel pomeriggio si recò a Ceresole, dove, intrattenutosi a quanto con l'augusto nipote Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, che come capo dei giudici di campo si trova colà, ritornò a Racconigi al real castello. Compieva così a cavallo un percorso di settanta chilometri circa, dando prova di una resistenza veramente ammirevole.

Questa mane partì da Racconigi alle ore 5 e tre quarti, e dopo una trottata di diciassette chilometri si portò sul campo dell'odierna importantissima manovra.

Ritornato da Tarlapini, Sua Maestà attraversò Sanfrè, sempre accompagnato dal suo brillante Stato Maggiore, e la popolazione gli fece le più calde acclamazioni.

Quindi si spinse fino a Sommariva Bosco, dove si mosse ad incontrarlo il sindaco marchese Di Faussel.

Sua Maestà, scorgendolo, gli disse affabilmente in piemontese:

— Bravo; una volta portavi la divisa di generale, ora la sciarpa tricolore.

Sostò poi in paese, dove accorse a ricevere la Giunta, il segretario comunale Parato, il cappellano militare decorato cav. Longo Biagio, parroco della città.

Sua Maestà s'interessò vivamente alle condizioni della città; elogiò la popolazione, che diede costante prova di patriottismo, e voltosi al segretario comunale gli domandò se aveva avuto molto da fare in questi giorni, e poi aggiunse:

— *Ebben, per castighelo, stasera ij mando va'ostra Division.*

Il popolo applaudì freneticamente il Sovrano, il quale, salutato Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta, che ritornava a Ceresole, e tutti i presenti, partì per la via provinciale di Racconigi.

***

Ritornando dalla fazione, ho veduto sfilare le truppe. Esse, sebbene coperte di polvere, di una polvere densa che accecava e che sfigurava i volti, avevano ardito aspetto. Fu ammirata soprattutto la milizia mobile, la quale ha data splendida prova della sua resistenza e della sua disciplina indefettibile; sfilò pure splendidamente per il paese, senza segno di stanchezza e di noia. Quei vecchi soldati passavano arditi salutando il generale e con tale passo affrettato che il generale stesso doveva raccomandare continuamente di rallentare il passo.

Anche le altre truppe si portarono egregiamente e le loro condizioni sanitarie sono buone.

E' insussistente la voce che a Bra si abbiano avuti casi di tifo.

La discesa dei palloni areostatici è sempre uno spettacolo gradito a questi buoni villici. L'ardire di questi soldati, navigatori dell'aria, che s'arrampicano per i cordami del pallone come tanti scoiattoli, è molto ammirato.

Sentivo un buon vecchio che diceva in tono di rammarico:

— Ah! Pensare che se son sommarivese potrò provare il piacere di quei soldati..... Ah! poter volare così.....

Domani, 3, la 1 Divisione e la seconda si recano a Carmagnola, la terza a Caramagna e la quarta a Sommariva.

La Divisione di milizia mobile s'accampa a Caramagna e quella di cavalleria a Racconigi.

Gli addetti militari esteri.

Sommariva Bosco, 2 settembre.

(Cixi) — Al ritorno dalla manovra d'oggi gli addetti militari esteri furono invitati ad una colazione dal comandante superiore delle manovre generale Leone Pelloux.

Intervennero alla colazione tutti i generali che si trovavano a Sommariva, nonchè gli ufficiali addetti al Comando superiore delle grandi manovre.

***

La *Stefani* ci comunica da **Bra**, 2:

L'attacco del primo Corpo d'armata verso sud si è spiegato principalmente sulla destra del secondo Corpo nel terreno montuoso compreso fra la strada provinciale e la via comunale, fra Sanfrè e Pocapaglia, dove le brigate *Cuneo* e *Pistoia* opposero una valevole resistenza contro la seconda Divisione tentante un aggiramento.

Contemporaneamente la prima Divisione, avanzandosi da Sanfrè attaccava vivamente il centro della posizione del secondo Corpo d'armata che trovavasi nella località detta Tarlapini sull'altura costeggiante la via provinciale, dalla quale il Re assisteva alla manovra. Alle ore 8 vi fu un breve riposo, dopo il quale la prima Divisione ha rinnovato l'attacco preparato.

Il fuoco delle artiglierie obbligava le truppe delle brigate *Re* e *Cuneo* a sloggiare dalla posizione di Tarlapini. Nella pianura la Divisione di cavalleria operante a sinistra del secondo Corpo si è avanzata da Savigliano fino a Foresto e La Motta ed incontrava le truppe suppletive del primo Corpo composte di quattro squadroni di cavalleggeri *Roma* e due battaglioni di bersaglieri di milizia mobile e una brigata di fanteria di milizia mobile che impedivano l'avanzata.

Un'altra Brigata di milizia mobile è rimasta in riserva a Sommariva del Bosco. I cavalleggeri *Piacenza*, addetti al II Corpo, collegavano la 4a Divisione colla Divisione di cavalleria. Alle 9 si è obbligato il II Corpo a ritirarsi dentro l'ala destra e fu dato il segnale del termine della manovra. Le truppe di ambedue i Corpi riprendono il loro atteggiamento di ieri, dove quasi tutte sono giunte verso le ore 11.

Arti e Scienze

L'*Africana* al teatro Vittorio. — Fu uno spettacolo riuscitissimo. Non si può dire che il teatro fosse rigurgitante di pubblico: ma data..... *l'ora del tempo e la calda stagione*, specialmente nelle sedie, in platea e nella seconda galleria il pubblico era abbastanza numeroso.

Mi affretto a dire che l'esito e la bontà dell'esecuzione di quest'opera meyerbeeriana, che in mezzo a tanto anticaglie, a tante pesantezze, a tante prolissità, conserva pur sempre tanti splendori d'idea e di forma qua e là disseminati a dovizia, furono superiori ad ogni aspettativa.

Si udì ieri sera un complesso di artisti quale da lungo tempo non mi era occorso di poter ascoltare, e di ciò va data lode al maestro Sacconi, che seppe raccogliere e presentare al pubblico tali cantanti, ben degni veramente di questo nome.

La signora Mary d'Arneiro, gradita conoscenza del pubblico torinese, confermò ieri sera completamente la sua fama di cantatrice dalla voce bella, robusta, intonatissima; pieghevole a tutte le finezze d'interpretazione, ed a tutte le espressioni di sentimenti; fu di più un'attrice efficacissima nella parte sua di *Selika*.

Il tenore Cornubert Pietro, nome non ancora troppo noto in arte, è un artista che può dare del filo da torcere a molti dei tenori che ai di nostri van per la maggiore.

Egli ha una voce robustissima, di una grande estensione, di una finezza e chiarezza veramente ammirabili, sale con estrema facilità agli acuti, e sa veramente esprimere e cantare: fu di vero un Vasco di Gama fuori dell'ordinario.

E un baritono dalla voce squillante e poderosa apparve il De-Grazia sotto le duplici spoglie di Don Pedro e del Gran Sacerdote; egli pure fu degnissimo compagno agli altri due.

La signora Cappellaro Maria (Ines) benchè non possegga un grandissimo corpo di voce, e benchè fosse ieri sera un po' dominata dal panico, cantò con espressione e con grazia, ed ebbe applausi assai bene la sua parte.

Buon Nelustro, dai mezzi vocali felici e poderosi fu il signor Arcangeli Alessandro, a cui si dovrebbe però raccomandare maggior rispetto al tempo e al ritmo, e maggior arrendevolezza alla bacchetta del direttore.

Bene il Castagnoli, l'Inganni e gli altri.

Buoni i cori istruiti dal maestro Taverna, attenta l'orchestra diretta dal maestro Sacconi.

Belle le scene, ricchi i costumi, numerose e disciplinate le comparse.

Tutto sommato, uno spettacolo veramente buono, che fa onore all'Impresa e merita favore e fortuna. C. B.

Teatro Balbo. — L'annunciata rappresentazione di beneficenza data dalla Compagnia di varietà, diretta dall'artista Jouanenne Joseph, ebbe luogo ieri sera con un discreto concorso di pubblico.

Gli esecutori, in gran parte dilettanti di ginnastica e di acrobatica, diedero prova di agilità nei vari esercizi di equilibrio e di eccentricità, riscotendo calorosi applausi.

Negli intermezzi l'artista Monticelli recitò un monologo e cantò delle romanze che le fruttarono applausi e chiamate al proscenio.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Il pittore Carlo Chessa a Parigi. — Oggi lascia Torino per recarsi a Parigi Carlo Chessa, colà chiamato dal Governo della Repubblica per tradurre in un'incisione in rame un capolavoro, credimmo, di Raffaello.

Carlo Chessa, uno fra i primissimi disegnatori acquafortisti d'Italia, s'era creato nella nostra città, dove da oltre vent'anni avea formata la sua residenza, così largo numero di amicizie e di simpatie, che la sua partenza venne saputa con grave rammarico di tutti.

E' conforto però pensare che la sua chiamata in Francia non è che una prova nuova della rara sua valentia artistica.

All'amico carissimo quindi, mentre con lui ci compiacciamo della meritatissima scelta fatta dal Governo di Francia, mandiamo il nostro affettuoso saluto e l'augurio che là, come fu tra noi, l'ingegno suo poderoso, la sua arte ispirata solo e sempre alle glorie immortali italiane, e l'animo veramente buono trovino quella lieta accoglienza, quella ammirazione e tutta quella simpatia che si meritano.

Leggete in quarta pagina **LISA.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (111)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— No, ti dico. La famiglia del duca è ricchissima e molto influente. Essa farà di tutto per evitare lo scandalo. So che suo nipote, il conte Amedeo d'Autreval-Cellanel, è amico intimo del prefetto di polizia. Si fingerà di cominciare un'inchiesta sulla morte della Belette, si medicheranno le ferite del vecchio e tutto finirà lì.

— Ma sei proprio sicuro che accadrà così come dici!.....

— Ne sono sicurissimo.

— Allora va bene.... Sto sulla tua parola.

E così fu che l'indomani, a mezzanotte, il cocchiere e il domestico del duca d'Autreval, mentre stavano aspettando colla carrozza il loro padrone alla porta della casa di via Lamartine, videro uscire da quella casa un uomo lordo di sangue, che disse loro:

— Adesso, voi potete salire a prendere il vostro « scimmione » che ho conciato per le feste.

— Eh! Che volete dire? — domandò il cocchiere sbigottito.

— Vi dico che potete salire a prendere il vostro « scimmione », — ripetè l'uomo, che era Crocodile, — gli ho dato il fatto suo, come alla sua complice..... Ah! — proseguì mostrando i pugni, — credete che basti essere nobili e ricchi per disonorare le nostre figlie..... ebbene, no.....ho ammazzato il vostro padrone e me ne vado tranquillamente..... vengano ad arrestarmi..... non ho paura..... non si troverà in Francia un sol giudice capace di condannare un uomo che ha vendicato l'onore di sua figlia.....

E Crocodile s'allontanò, mentre il domestico, spaventato, saliva in tutta fretta sino all'appartamento del terzo piano, dove trovò la Belette morta e il duca svenuto.

Jolie Gueule era stato buon profeta; i parenti e gli amici del duca d'Autreval fecero di tutto per evitare lo scandalo.

L'affare fu soffocato. Corse voce che la Belette fosse stata ammazzata a furia di pugni da un padre oltraggiato, ma che quell'uomo non era stato scoperto; Crocodile, che era stato, al contrario, denunziato da una ragazza che trovavasi in casa della Belette, e che lo aveva riconosciuto, ricevette l'ordine di lasciare provvisoriamente Parigi. La Polizia non gli domandò il vero motivo del suo atto di violenza; finse di credere, o credè realmente, che il lottatore avesse avuta una figlia condotta a male dalla Belette.

Crocodile partì, munito di una forte somma datagli da Mandrinet, e non s'intese più parlare di lui.

Il duca d'Autreval non era gravemente ferito. Guarì in un mese, ma, più imbecillito che mai, i suoi parenti ottennero di poterlo rinchiudere in una Casa di salute.

La morte dei coniugi di Rajot levò assai più rumore della morte della Belette.

XV.

La festa al Circolo Internazionale.

Quando Mandrinet seppe di essere sbarazzato di tutti i suoi nemici, trasse un gran sospiro di sollievo.

Tuttavia fu tutto sorpreso di non sentirsi più soddisfatto.

Non temeva certamente di essere sospettato autore della morte di Lalouette, dell'assassinio dei coniugi di Rajot e della Belette.

Chi mai avrebbe l'idea d'attribuire di simili misfatti ad un giovane gentiluomo, eroe di un'avventura degna di grandi esploratori, milionario, presentatosi a Parigi colle più alte referenze europee?

Ma pure, tutto quel sangue sparso gli faceva orrore.

Aveva un bel dirsi che aveva fatto giustizia di abbominevoli scellerati e che, togliendoli dal mondo, aveva reso un vero ed eminente servizio alla società; il rimorso cominciava ad invaderlo, a roderlo.

Decisamente, aveva sognato « altro ». Credeva poter fare più facilmente, più a suo agio, la sua parte di galantuomo, di gentiluomo.

Benchè il suo nome fosse una soperchieria e la sua nobiltà una mistificazione, egli provava qualche cosa di ciò che proverebbe un uomo di nobiltà vera che rompesse ad un tratto col passato dei suoi avi.

In buona fede, Onesimo Quinolo s'immaginava che Mandrinet fosse morto e che il conte Alberto d'Ortival fosse veramente il conte Alberto d'Ortival.

Ahimè! fin dal suo ritorno aveva ritrovato il passato sotto la forma dei suoi complici.

S'era servito degli uni e aveva dovuto sopprimere gli altri.

Mandrinet risuscitava.

Il suicidio di Pelussin gli aveva anche lasciato una ben dolorosa impressione.

Quel suicidio lo privava di un compagno devoto e prezioso, ed era, di più, come una lesione inesorabile datagli dal vecchio.

Dicendosi indisposto, Mandrinet stette due giorni chiuso nel suo appartamento, senza ricevere neppure lord John.

Il terzo giorno, raccogliendo tutta la sua energia, passò nella sala da pranzo.

Lord John già era a tavola.

— Ebbene, conte, — gli disse, — sapete ciò che ci succede?

— No — rispose Mandrinet, sedendo, con aria triste, davanti al suo coperto.

— Pelussin è ritrovato..... Vi ricordate che vi ho fatto dire che era scomparso?

Mandrinet impallidì.

— E' ritrovato!

— Sì.

— Dove era?

— Alla Morgue.

— Annegato!

— Annegato.

— Povero Pelussin!

— Come è andata? Si tratta di suicidio o di delitto? Io non vedo perchè Pelussin si sarebbe suicidato; era felice qui con noi, e non aveva alcun fastidio.

— E' vero!

— Si tratta, evidentemente, di un delitto. E' stato gettato nella Senna, di notte, al ritorno, probabilmente, da qualche osteria di barriera..... Aveva conservato qualche abitudine di marinaio, quel buon uomo.... povero vecchio!

— Dove è stato ritrovato?

— Non so..... è un barcaiuolo..... il nostro domestico entrò, per caso, stamane, alla Morgue e vi ha riconosciuto il povero diavolo..... Ah! sono certo che fu gettato in acqua..... la vostra Parigi è ben poco sicura, conte..... senza rimproveri.....

— Vi farò osservare, lord John, che non è mia colpa.....

— Certamente..... ma, davvero, vi si commettono troppi assassinii..... I Bouligrats sono meno feroci dei vostri malandrini.

— Credete!

— Ma mi pare..... Sapete che il barone e la baronessa di Rajot sono stati assassinati nel loro *châlet* di Chaville?

— Sì; l'ho letto sui giornali.

— E si dice che non sia stato il furto il movente del delitto.

— Euh! Che se ne può sapere!

— Tutto sembrerebbe indicare che si tratti di vendetta.

— Ciò non mi sorprenderebbe, caro amico, ho saputo che quel di Rajot e sua moglie erano due veri birbe.

— Ed erano ricevuti dal marchese di Nalvoire?

— Lui, lei, no. Quel di Rajot era un uomo di bonissima famiglia, ma decaduto e disonorato. L'altra, la moglie, era stata una donna di malaffare. Saranno stati uccisi da qualcuno dei loro antichi amici che avrebbe voluto « farli cantare. »

(Continua).

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Per le feste dell'inaugurazione

Ai colleghi giornalisti.

Torino festante sta per accogliere tra le sue mura migliaia e migliaia d'italiani d'ogni città, d'ogni regione. Numerosi certamente saranno pure i colleghi nostri in giornalismo che verranno ad assistere alle feste inaugurali che nella città nostra stanno per compiersi con pompa solenne.

A questi colleghi noi diamo fin d'ora il benvenuto, lieti che a poca distanza di tempo l'antica metropoli subalpina possa novamente radunare in una fausta circostanza rappresentanti di tutta la stampa italiana.

E da colleghi devoti e profondamente convinti della necessità di una salda affettuosa solidarietà, noi diciamo loro:

I nostri uffici, le nostre sale sono in ogni ora a vostra disposizione, e coll'ospitalità nelle case nostre, noi vi offriamo pure, proprio col cuore alla mano, l'opera nostra, il nostro aiuto in qualunque evenienza possiate qui trovarvi.

L'intervento dei senatori e dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10:

Dalle adesioni finora pervenute si può desumere che alle feste di Torino si recheranno circa 40 senatori e un centinaio di deputati.

I modenesi alle feste di Torino.

Abbiamo da Modena, 3:

All'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Torino il nostro Municipio sarà rappresentato dal sindaco comm. Tosi-Bellucci e dall'assessore avv. cav. Pio Vecchi.

Alle patriottiche feste presenzieranno pure le rappresentanze delle Società dei reduci, dei superstiti dalle patrie battaglie e dei Sodalizi monarchici.

Altre facilitazioni ferroviarie in occasione delle feste di Torino. — Per favorire il ritorno degli accorrenti alle feste inaugurali del monumento al Gran Re, oltre quanto si è già pubblicato precedentemente, si effettueranno nella notte dal 10 all'11 i seguenti treni speciali nei quali sono ammessi i portatori di qualsiasi categoria di biglietti.

Da Torino partenza alle ore 23 — arrivo a Cuneo alle ore 2.

Da Torino partenza alle ore 23 — arrivo a Bastia alle ore 2.8; a Mondovì alle 2,43; a Ceva alle 2.55.

Da Torino partenza alle ore 23 — arrivo ad Alba alle ore 1,56.

Da Torino partenza alle ore 23,35 — arrivo ad Alessandria alle 2,38; ad Acqui alle 3,15; a San Giorgio Casale alle 3,4.

Da Torino (Porta Susa) partenza alle ore 23,25 — arrivo a Novara alle ore 2,51.

Da Torino (Porta Susa) partenza alle ore 23,50 — arrivo ad Ivrea alle ore 1,56; a Casale alle 2,27.

Da Torino partenza alle ore 0,1 — Arrivo a Torre Pellice alle ore 2,32.

Da Torino partenza alle ore 0,1 — arrivo a Saluzzo alle ore 2,17.

Da Torino partenza alle ore 23,50 — arrivo a Susa alle ore 2,40.

Arrivi di principesse. — Terminato il suo estivo soggiorno a Saint-Moritz nell'Engadina, S. A. I. e R. la Principessa Letizia fece iersera ritorno a Torino, col diretto di Milano delle ore 23, scendendo alla stazione di Porta Susa.

Giunse pure ieri mattina dalla Francia S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta.

Arrivo e partenza. — Giunse da Biella e riparti per la linea di Roma il deputato Pala.

Il tempo che farà in settembre. — Ecco le predizioni che si fanno sul mese di settembre:

Tempo variabile dall'1 al 4. Vento dal 2 al 6.

Periodo piovoso e ventoso al novilunio, che comincerà il 4 e finirà il 12. Cambiamento radicale di temperatura.

Partenze dalle stazioni termali e balneari.

Temperatura umida. Crescita dei corsi d'acqua.

Venti nell'Oceano. Mediterraneo e altri mari interni burrascosi.

Apparizione della neve nei paesi settentrionali dell'Europa, nella regione delle Alpi e in quella del Tirolo. Ancoraggi forzati. Stato sanitario poco soddisfacente nel bacino mediterraneo.

Tempo variabile al primo quarto di luna che comincerà il 12 e finirà il 19.

Periodo piovoso e ventoso al plenilunio, che comincerà il 19 e finirà il 26.

Acquazzoni frequenti.

Equinozio di autunno. Venti forti variabilissimi su tutti i mari, specialmente dal 20 al 21 e dal 24 al 25. Navigazione difficile.

Disastri marittimi da temersi. Abbassamento di temperatura di breve durata nella regione meridionale della Francia.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna che comincerà il 26 e finirà il 4 ottobre.

Mese variabilissimo. Cattivo nella prima decina, alternativamente piovoso e ventoso dal 12 al 19. Ventosissimo dal 10 al 26. Bello verso la fine.

Esercizio della caccia poco favorito dal tempo, come pure la pesca marittima e fluviale. Lavori di campagna difficili.

Da osservarsi rigorosamente l'igiene in causa delle frequenti variazioni di temperatura.

Un furto all'Opera via di S. Paolo. — Sappiamo che certo Serafino Cannaferina, impiegato all'Ufficio di controllo presso la Direzione delle Opere pie di San Paolo, sorprendendo la fiducia di alcuni depositanti, che gli avevano bonariamente rilasciati i loro libretti di deposito in conto corrente, riuscì, con mezzi fraudolenti, ad appropriarsi somme di loro spettanza per circa L. 15,000.

L'Amministrazione, appena accertati i fatti criminosi, ne fece denuncia all'Autorità giudiziaria, la quale spiccò mandato di cattura contro il Cannaferina, che venne tosto arrestato.

Il Cannaferina contava già 30 anni di servizio.

Una grave disgrazia evitata per la bravura di un cocchiere. — Alle 13,30 di ieri, in via Garibaldi, due velocipedisti si urtarono l'un l'altro assai violentemente e caddero entrambi a terra sul binario della tranvia, presso l'angolo di via Conte Verde, di dove appunto uno dei due velocipedisti era sbucato quasi improvvisamente, mentre l'altro stava passando diretto in piazza Castello.

In quel momento stava per passare il carrozzone tranviario ed i cavalli avrebbero sicuramente calpestati i due caduti, impigliati fra le due macchine; ma il cocchiere Maina Filippo tu abilissimo e pronto nel manovrare il freno e fermare i cavalli, facendo fare a questi uno scarto in fuori, ed in tal modo i due velocipedisti poterono rialzarsi miracolosamente illesi. Le due macchine rimasero assai guaste e pressochè inservibili.

La prontezza ed energia del bravo cocchiere fu encomiata da tutti i presenti.

La caduta di un muratore in una cantina. — Alle 14 di ieri, il garzone muratore Burzio Michele, d'anni 18, addetto alla costruzione d'una casa sull'angolo delle vie Assarotti e Bertola, cadde accidentalmente dal piano terreno nel vano di una cantina, riportando una ferita lacero contusa alla regione occipitale destra e lesioni interne.

Da un compagno di lavoro il Burzio venne dapprima accompagnato alla farmacia in via Cernaia, N. 26, poscia, coll'aiuto di una guardia municipale, venne condotto al San Giovanni, dove fu ricoverato.

I medici, stante le lesioni interne, non si pronunciarono ancora sulla guarigione del disgraziato garzone.

Scontro fra un carrozzone tranviario ed un carrettone. — Ieri, intorno alle 13, un carrozzone tranviario elettrico della B.-T. sul corso Regina Margherita, giunto all'angolo di via Montebello investì un carrettone tirato da un cavallo guidato da certo Mussotto Gaudenzio.

Il cavallo venne violentemente gettato a terra e riportò parecchie non lievi ferite in diverse parti del corpo, ed i due veicoli ebbero guasti piuttosto rilevanti; fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Il carrozzone era condotto da certo Gallino Luigi.

Due investimenti ciclistici. — Certo Gosio Pericle, d'anni 21, mentre percorreva in strada di Nizza, diretto in città, urtò colla bicicletta e fece cadere al suolo la venditrice ambulante di armonica Dellatorre Francesca, d'anni 66, la quale ebbe a riportare una ferita al capo.

Un graduato delle guardie rurali, collo stesso biciclista, accompagnò la povera donna all'Ospedale infantile, ove fu medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Il signor Gosio volle regalare alla donna 10 lire, e l'investita se ne andò senza lagnarsi dell'avventura toccatale.

— Presso la casa num. 40 di via San Donato, lo studente Aximonti Luigi, d'anni 17, urtò colla bicicletta e fece cadere al suolo la tessitrice Martinengo Margherita, d'anni 24, producendole lieve abrasione ad un braccio.

Il velocipedista cadde pure esso al suolo, senza riportare male alcuno.

Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra l'Aximonti e la Martinengo per quelle ragioni che crederanno far valere.

Una bambina caduta in un canale. — Nel pomeriggio di ieri la bambina Maschera Maddalena, d'anni 2, trastullandosi, incustodita, sulla sponda di un canale che scorre presso la via Verolengo presso Lucento, cadde nell'acqua, ove questa ha 70 centimetri circa di profondità.

La corrente assai rapida trasportò la bambina per un centinaio di metri. Ma per buona sorte la piccina fu vista da certa Ronco Maria, d'anni 33, che lavava pannilini in detto canale, fu pronta ad afferrarla, traendola in salvo.

Un cappellaio ferito al capo. — In sulle prime ore di stamane dovette recarsi dal dottore di guardia al Municipio il cappellaio Guelfo Michele, d'anni 52, per farsi medicare di una ferita lacerocontusa al capo. Interrogato sulla provenienza di tale ferita, disse di averla riportata da un carrettiere di caffè-ristorante sul corso Regina Margherita, col quale esercente era venuto a diverbio, non si sa per qual motivo. Il Guelfo venne giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti:

Portafogli con somma inferiore a L. 20; libretto con denaro e carte di Caranzio Michele; catenella e medaglietta d'argento con iscrizione; anello d'oro; biglietto di Stato di grosso taglio; *remontoir di nikel*; pacchetto con somma inferiore a L. 10 in monete di rame e *nikel*; manicotto con scatoletta; spilla d'oro con perline e pietra da cravatta; anello d'oro con perline; portamonete con somma inferiore a L. 5 e ciondoli; catenella di metallo bianco; una scatola contenente fibbie.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un provvedimento urgente da prendersi dal Municipio si è di collocare una sputacchiera, o più, alla stazione di Porta Nuova, nel passaggio tra l'arrivo e la piazza Carlo Felice, con obbligo ai facchini e fattorini d'albergo, che ci stanno in permanenza, di servirsene. Si eviterà così lo sconcio che si fosse stieri, i quali numerosi verranno per le prossime feste, il primo spettacolo, al loro giungere a Torino, sia il lastrico di quel passaggio tutto schiccherato dalle secrezioni salivari dei sunnominati.

Nella città di Boston, in America, è comminata una multa di L. 500 a chi sputi sui marciapiedi delle vie e delle piazze. Non pretendiamo tanto rigore; soltanto ci par lecito domandare che si usi verso le escrezioni boccali quello stesso trattamento a cui furono assoggettate altre escrezioni, che il Municipio obbliga ad immettersi negli appositi serbatoi *espiatoi*.

Musica al pubblico. — Oggi la Musica della Società Generale degli Operai, diretta dal maestro Dovecchi, darà concerto al Parco del Valentino, dalle ore 16 alle 18,30, col seguente programma:

Marcia trionfale, Tancaioli — Sinfonia, *La Bella Italia*, Gemme — Gran valzer, *Emozioni*, Calegari — Finale 2° *Lucia di Lammermoor*, Donizetti — Polka, *Acrobates*, di Dixtrisquel — Finale 2° opera *Aida*, Verdi — Mazurka, *Bentivoglio*, Barbera — Galop, N. N.

XII. Darà pure concerto dalle ore 20,30 alle 22,30, con programma divertente.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Pranzo delle Società dei Reduci dalle patrie battaglie. — La Società Reduci dalle patrie battaglie, con sede in via Accademia Albertina, 33, in unione alle Società consorelle di questa città, avverte essere aperta in ciascuna sede sociale una sottoscrizione, per prendere parte al pranzo dei veterani e reduci, al quale prenderanno per parte le Società militari [illegible] che qui giungeranno per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

Il pranzo avrà luogo il giorno 9 settembre, alle ore 19 nel parco del Valentino, al *Ristorante Russo*.

La quota è fissata in L. 5 75.

Comizio primario dei veterani 1848-49. — Si avvertono i soci che in unione alle Società militari di Torino e di quelle che verranno all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II si è stabilito di fare un pranzo fra i *Veterani* e *Reduci* nel giorno 9 corrente alle ore 19 al *Ristorante Russo* al Valentino (quota L. 5 75).

La sottoscrizione per i soci del Comizio è aperta a tutto il 6 corrente alla sede, via Bonino, n. 3.

STATO CIVILE. — Torino, 2 settembre 1899.

NASCITE 11, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Allia Giuseppe con Gariglio Petronilla — Billotti Vittorio con Panetto Angela — Bonino Giuseppe con Perrucchiotta Giuseppa — Di Carlo Giovanni con Bergagna Maria — Grosso Giuseppe con Selaverano Luigia — Macchiole Francesco con Basili Giacomina — Perucca Annibale con Borgognone Luisa — Umezzio Domenico con Tarizzo Felicita — Rossari Marco con Simonetti Isabella — Zerbola Giovanni con Villata Caterina ved. Passatore.

MORTI: Roncarolo Rosa nata Sesia, di anni 85, di Vercelli, casalinga, corso Valentino, 31.

Vianino Giovanni, id. 67, con Cigliano, negoziante, Piazza Emanuele Filiberto, 1.

Calcia Giovanni Battista, id. 76, di Ceva, mediatore, via Nizza, 78.

Berta Anna, id. 15, di Cares, commessa, via Cernaia, 34.

Colla Carlotta (ved.) n. Fassio, id. 66, di Asti, casalinga, via Principe Tommaso, 18.

Bernardi Lorenzo, id. 71, di Vinovo, agiato, via Principe Tommaso, 8.

Salvago Michele, id. 19, di Torino, studente, via San Domenico, 2.

Ferrero Carlo, id. 30, di Pancalieri, agiato, via Vittoria, 17.

Basili Caterina (ved.) n. Valmala, id. 72, di Torino, contadina, Santa Margherita, 81.

Martini Giovanna, id. 17, di Torino, operaia, Pozzo Strada, 178.

Tarditi Carlo, id. 65, di Asti, stalliere.

Bongiovanni C. n. Revere, id. 19, di Mondovì, maestra.

Chiaitone Pietro, id. 50, di Carmagnola, segretario.

Rivera Angelo, id. 40, di Cremona, falegname.

Peradotti C. n. Oberto, id. 24, di Scarnafigi, casalinga.

Granata Vincenza (ved.) n. Terracciano, id. 57, di Pomigliano d'Arco, casalinga.

Vandel F. in religione suor Leontina, id. 61, di Nernier (Savoia), superiora gen. delle Sorelle di Carità.

Più 1 minore d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 27 agosto al 2 settembre.

Gillio-Tos Luigi, stuccatore con Rachetti Urbana detta Vincenza.

Belardo Enrico, brace.	con Bagnasco M., v. Pastore.
Gionetti D., fabbro-ferr. »	Crivello Cristina, sarta.
Gallino Giov., falegname »	Gobetto Felicita, ricam.
Serratrice Cesare, murat. »	Boudena Felicita, sar.
Cerruti Giov. Batt., calz. »	Gili-Fiecla Margh., tess.
Saroldi Ott., agente ass. »	Gay Clementina.
Gallina Giac., bracciante »	Aulino Angela, pollic.
Pramanco Giov., caffett. »	Gianola Desolina, mod.
Bonino Guido, muratore »	Sterpone Teresa, camer.
Vottero Giac., torn. mec. »	Dallera Maddal., sarta.
Peletti Felice, imp. ferr. »	Fassola Teresa, sarta.
Braggione Pietro, mecc. »	Vincenti Clara v. Mattia
Vacca Leone, ebanista »	Berione Anna.
Vanara Serafino, impieg. »	Montagnana Erminia.
Marengo Pasquale, oper. »	Serena Rosa, ortolana.
Ravarone Ales., calzol. »	Audano M. ved. Beglia.
Picco Carlo, litografo »	Canta Veneranda.
Rebaudengo Cam., drogh. »	Riccarossa Lucia.
Gamba Filippo, fochista »	Griffa Carolina.
Marenco Pietro, capo-tec. »	Sechaud Jenny.
Weil Leop., direttt.-tess. »	Norzi Eva.
Martina dottor Vincenzo »	Pastori Erminia.
Falchero Franc., tappezz. »	Manetti Adol., sarta.
Gianola Domenico, capo. »	Fusano Clotilde, oper.
Gamba Giacomo, alberg. »	Grande Enrichetta.
Perego Eugenio, impieg. »	Manna Cesira.
Chiolini Ariodante, calz. »	Ferro Lodovica, stirat.
Silvestro Giuseppe, mecc. »	Rocco Teresa, op. seta.
Tonionetti Matteo, oper. »	Falletti Caterina, erbiv.
Corrado Onorato, parr. »	Tamarini Margh., oper.
Bianciardi Angelo, ferr. »	Carbonatto Teresa.
Marra Emerico, capitano »	Galdo-Porpora Maria.
Monacorsi Emilio, segr. »	Villa Maria.
Binello Domenico, camer. »	Cadenazzi Elena.
Casagrande Ern., mecc. »	Pozello Margherita.
Mazzoli A., dismacfarm. »	Degregorio Beatrice.
Lanza E., imp. ferrovie »	Poletto Armida.
Graglia Giorgio, negoz. »	Vercelli Lucia, argenz.
Temba E., brig. carab. »	Rigola Ernesta, maestra.
Blandino G., conciatore »	Perucca-Boscarin M.
Palmucci A., imp. post. »	Giovanelli Adelaide.
Gonella Franc., contad. »	Clerico Illuminata.
Croce Giacomo, panatt. »	Quaglia Caterina.
Rigone Ottavio, lattaio. »	Genta Cesarina, contad.
Basilio Paolo, lattaio »	Tavella Teresa, tessit.
Zocchi Luigi, carrettiere »	Pogliano E., sellaio.
Berta Casslano, dentista »	Trapini Madd., sarta.
Vercellino Giov., meccan. »	Cristiano Ludov., tessit.
Zanotti Ign., decor. d'app. »	Giuliano Giua., operar.
Massa Battista, panatt. »	Bollita Margh., op. coll.
Barberis Angelo, ferrov. »	Ferraris Agata, sarta.
Falcoulari Pietro, fabbro »	Grimaldi Ann., camer.
Bogetto Paolo, spazzatur. »	Avalla Margh., contad.
Pochettino Carlo, agric. »	Gili Teresa, sarta.
Bertolde Ant., ingegnere »	Scala Giuseppina.
Zampanelli Pietro, imp. »	Bernardi Elvira.
Di Florida Nicola, contad. »	Saliola Nunzia, contad.
Facchettini Ermen., imp. »	Nowotny Giustina.

NECROLOGIO.

Torino. — Si annunzia la morte del sig. *Alessandro Bianchi*, noto editore di musica, che era a capo dell'antica e rinomata ditta torinese «Francesco Bianchi» fondata nel 1852.

Acqui. — Avv. Enrico Ferrari dei conti d'Orsara, d'anni 50, pretore di Biella.

Borgaro. — Cav. Vittorio Brinati, segretario generale di quel Municipio.

Parigi. — Gioachino Menant, membro dell'Istituto orientalista — Antonio Basti, ex-deputato — M. Thomas, sindaco.

Fano. — Nobile Benedetto Openzinghi, d'anni 84, che lasciò parecchi legati, ma del suo cospicuo patrimonio nominò erede universale il nipote Ruspoli.

Roma. — Diomede Lamonaca, d'anni 50, maestro di musica e direttore d'orchestra assai noto a Roma.

COSE LIETE.

Nozze. — A Barbarano (Vicenza) il dott. Scipione Caluer, noto alpinista, con la signorina Emma Beretta.

A Napoli il cav. Francesco Mazzella con la signorina Assunta Pignatelli dei duchi di Montecalvo.

A Perugia il chimico Gregorio Ranieri con la signorina Italia Rosi.

A Roma il prof. Marcucini Gaetano con la signorina Tonelli Maria e l'avv. Corsi Ferdinando con la signorina Landi Assunta.

Esposizione Generale Umbra

(Nostra corrispondenza).

Perugia, 31 agosto.

(vu) — Nei vasti locali del R. Istituto agrario sperimentale (la storica ex-Abazia di S. Pietro) si è inaugurata oggi, solennemente, l'Esposizione Generale Umbra.

Con questa festa del lavoro Perugia si prepara a solennizzare il compimento di varie importanti opere pubbliche da lungo tempo desiderate. Un acquedotto, che trae origine da monti lontani, porterà presto a Perugia in gran copia acqua pura di sorgente. E la luce elettrica, le tranvie elettriche daranno alla città un aspetto nuovo e maggior vita.

L'Esposizione intanto, che accoglie ogni specie di prodotti dell'arte, dell'agricoltura e dell'industria regionale, costituisce una vera attrattiva, perchè riuscitissima. Ne venne concepita l'idea poco più di un anno fa, e in così breve tempo fu tradotta in fatto completo, mercè un lavoro attivissimo, del quale fu anima l'infaticabile prof. comm. Giuseppe Bellucci, presidente del Comitato ordinatore.

L'ex-abazia di San Pietro è situata nel punto più bello di Perugia; l'ampio orizzonte che le si apre dinanzi presenta nei varii suoi aspetti l'incantevole paesaggio umbro, che nulla ha da invidiare alla Svizzera, se non la fama.

San Pietro poi costituisce già di per sè una esposizione d'arte: la chiesa, monumento nazionale; ora inclusa nell'Esposizione, racchiude opere pregevolissime di tutti i maggiori pittori della scuola umbra, senza dire degli intagli e intarsi che vi sono, di altissimo pregio. Il campanile, snello, dalle linee purissime, spicca sulla massa dei caseggiati che circondano la chiesa.

Tre chiostri, dai corridoi ampi e lunghissimi, sono ora occupati dall'Esposizione, e riboccano d'ogni sorta di oggetti, ordinati in sette sezioni.

Una delle maggiori industrie umbre e nazionali, l'Acciaieria di Terni, ha mandato gran e più dei suoi prodotti..... imponenti: corazze enormi, proiettili, verghe di straordinaria lunghezza, ecc.

La fiorente fabbrica di zucchero di Rieti presenta un bellissimo campionario dei varii suoi prodotti, libri, opuscoli, prospetti, che dimostrano il rapido incremento di questa nuova industria.

Lo stabilimento enologico Boncompagni di Montefalco ha una grandiosa mostra del suo vino, che produce con vigneti proprii a molte migliaia di ettolitri.

Le ditte Buitoni (paste) di Città di Castello; B. G. Vincenti (distillati) di Magione; G. Francia (tartufi in conserva) di Spoleto, ecc., ecc., hanno bellissime mostre dei loro prodotti.

Lo stabilimento bacologico Pucci e C. di Perugia ha una mostra veramente splendida, con delle novità interessantissime in certi apparecchi per la selezione del seme-bachi.

Ma si andrebbe per le lunghe se si facesse anche semplice cenno delle mostre migliori; specie nei riparti a concorso nazionale; basti dire che la sola galleria delle macchine agrarie è lunga un centinaio di metri.

Naturalmente il riparto più attraente dell'Esposizione è quello delle Belle Arti, ordinato con gusto squisito dal valente pittore perugino conte Lemno Rossi-Scotti, il quale ha esposto alcuni dei suoi ultimi quadri molto ammirati.

Insomma questa Esposizione è riuscitissima, e per essere regionale, può anche dirsi grandiosa, tanto da interessare non solo gli umbri, ma tutti coloro che da altre regioni abbiano occasione di recarsi a Perugia, e che dalle attuali attrattive perugine questa occasione traggono.

I nemici dei telegrafi.

Nel fascicolo del 1.o settembre della *Revue des Revues* è contenuto un articolo interessante sui divoratori dei telegrafi.

Le linee telegrafiche, quantunque formate in apparenza di materiali poco digestivi, sono insidiate da numerosi nemici che vi cercano, gli uni il tetto e nutrimento, gli altri un semplice sostegno per sostenere le loro abitazioni o contenere le loro provvigioni.

Uno fra i più curiosi animali telegrafofobi è certamente il *Melanerpes formicivorus*, che sfrutta i pali telegrafici della California e del Messico. Il Melanerpe rassomiglia molto al nostro Picco verde, solo con colori più varii. Il Melanerpe scava tre sorta di cavità nei pali. In una il maschio fa la guardia per mezzo di piccole aperture in diverse direzioni. A 60 centimetri al disopra vi è un altro buco più vasto, dove sta la femmina con tutta la progenitura. In alto il tronco è crivellato letteralmente di buchi che servono come magazzini. Vi sono dei pali che non hanno meno di 700 magazzini siffatti, con un orificio della larghezza di due a tre centimetri.

I Melanerpi d'estate si nutrono di insetti; d'inverno ricorrono ai grani, ed allora i loro magazzini d'abbondanza sono di una grande utilità. Quando essi si decidono ad intascare le loro provvigioni si può predire che è vicina la neve.

In Norvegia i pali telegrafici devono temere dai Picchi per un altro motivo. I fili telegrafici agitati dal vento producono un suono che si comunica ai pali e che è simile al suono emesso dagli alberi popolati di insetti sotto la corteccia. I Picchi si immaginano che il palo sia popolato di insetti e col becco scavano dei buchi profondi da sette ad otto centimetri, meravigliandosi forte di non trovar nulla nell'interno.

Anche gli orsi credono che i pali contengano alveari pieni di miele e cercano di rovesciarli per cercare questo miele ipotetico.

Nell'America il Woodpecker è un uccello che fa provvigioni per l'inverno e le deposita nel cavo dei pali telegrafici.

I pappagalli sono i nemici giurati degli isolatori in porcellana; essi scavano il legno attorno alle viti e fanno questo per far cadere a terra gli isolatori.

Anche gli uomini si divertono a distruggere questi isolatori; certe tribù selvagge dell'Algeria li trasformano in tazze da caffè.

Spesso i selvaggi si servono del filo di ferro per farne dei legami di ogni sorta; se il filo è di rame le donne ne fanno dei braccialetti e degli ornamenti svariati; si bucano il naso e le orecchie.

Si cita un bravo contadino ungherese che dopo aver rubato un tratto di fil di ferro lo sostituì con dei bambù legati gli uni agli altri. Egli rimase stupefatto quando, invece dei ringraziamenti meritati, ricevette una frustata solenne col fil di sua invenzione.

I selvaggi di tutti i paesi amano altresì molto i pali; se ne servono per far fuoco e per fabbricarsi delle armi se sono di ferro.

Se il palo è vuoto si trasforma ben presto in una condotta di acqua per irrigazione.

Alcuni uccelli ottecomi i loro nidi ai fili di ferro per sottrarre i loro nati dai serpenti; ma in questo modo producono delle derivazioni nelle correnti.

Nel Brasile un uccello chiamato in due o tre giorni i suoi nidi di terra ai fili, i quali finir-bero per rompersi sotto il grave peso, se gli impiegati non visitassero sovente la linea.

Inoltre i fili, abbassandosi, si toccano fra loro, in modo che si ricevé a Rio Janeiro un telegramma destinato al Messico.

Derivazioni consimili possono manifestarsi a causa delle ragnatele stabilite fra i fili e del fango con cui le api circondano gli isolatori, facendo comunicare la corrente col palo e col suolo.

Tutti questi animali devono essere dispiacenti dell'invenzione della telegrafia senza fili e senza pali.

I TEMPORALI DI IERI

Vittime del fulmine.

Verso le 17 di ieri un altro furioso temporale cadde su Milano.

La pioggia, mista alla gragnuola, cadde violentemente per mezz'ora.

Al di là del *tunnel* Principe Umberto, verso la stazione centrale, il vento svelse due grossi alberi, i quali, cadendo, trascinarono seco i fili della luce elettrica.

Due donne che passavano in quel momento furono colpite dai fili stessi. Una di esse subì una scossa, ma non riportò alcun male; l'altra, certa Marzano Maria maritata Balestrieri, cadde al suolo tramortita, tanto che la si credette morta.

Trasportata al vicino *Albergo Cavour*, fu curata dal dott. Carpi, e si riebbe poco a poco.

Altri alberi caddero vicino alla stazione e sul corso Venezia. In via Boccaria, 18, il vento scoprì pure il soffitto della casa.

L'acqua ha inondato molte cantine in diverse località.

⁂

Verso le ore 15 un temporale violentissimo cadde su Savona e dintorni.

Un fulmine uccise, nella borgata di Legino, una contadina. Un'altra scarica in aperta campagna colpiva un ragazzo, che rimase steso al suolo tramortito. Prontamente soccorso, il ragazzo rinvenne.

ULTIME NOTIZIE

I confronti degli anarchici arrestati.

Le scuse di Faure a Goulier.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9,5:

Ieri si effettuò il confronto fra trentatre anarchici arrestati e cinquantadue testimoni.

Ogni accusato fu messo alla presenza di ciascun teste, cosicchè vi furono circa trecento confronti distinti. Sei imputati non riconosciuti da alcun teste furono rilasciati in libertà provvisoria.

Apparve che pochi fra gli arrestati potevano essere trattenuti per violenze contro il commissario Goulier e l'ispettore Donsimoni, ma la reità di una ventina fra gli accusati sembra certa per l'imputazione di saccheggio della chiesa.

Faure e gli altri capi sono arrestati, essendo ritenuti istigatori della dimostrazione, non si rilascieranno in libertà.

Alla fine del confronto Faure si avvicinò al commissario Goulier, il quale era quasi risanato, e gli fece cortesi scuse circa le conseguenze che ebbe per lui la dimostrazione. Goulier lo ascoltò con gentilezza alquanto ironica, ma non riuscì di stringergli la mano.

Il duca d'Orléans al forte Chabrol.

Non più attacco acquatico.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Si continua ad ignorare ove trovasi il duca d'Orléans. Ieri correva voce fra il popolino che il duca fosse fra i difensori del «Grande Occidente».

Oramai più nessuno crede all'attacco acquatico contro il forte Chabrol, benchè forse qualche disposizione in proposito sia stata presa per ogni avvenienza.

La dislocazione d'oggi delle truppe.

La *Stefani* ci comunica da **Bra**, 3:

Stamane, prima di giorno, le truppe del secondo Corpo d'armata iniziarono un movimento in avanti, mentre quelle del primo Corpo si ritirano verso Torino. Il movimento continua tuttora.

La terza e quarta Divisione si stabiliscono a Sommariva del Bosco ed a Carmagnola, già occupata dalla prima e dalla seconda Divisione e dalla Milizia mobile.

Il Re a Casalgrasso.

Ci telegrafano da Casalgrasso, 3, ore 9:

Ieri sera il Re, sempre infaticabile dopo le manovre del mattino, giunse inaspettatamente a cavallo nel nostro Comune, proveniente da Racconigi.

Il sindaco, cav. Demorra, trovatosi casualmente sul suo passaggio, accompagnò il Sovrano sino al ponte sul Po.

In paese S. M. venne ossequiata dal parroco don Cerva, dal tenente-generale e dal colonnello Demorra.

I borghigiani, appena informati della presenza del Re, accorsero al suo passaggio e gli fecero una calorosa ovazione.

Il Re fece quindi ritorno a Racconigi passando per la strada provinciale.

Conflitto fra un latitante ed i carabinieri in provincia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10:

Nella località detta Campolavilla avvenne un conflitto fra il latitante Federici Domenico ed alcuni carabinieri.

Il Federici cadde, gravemente ferito, nelle mani degli agenti.

Una disgrazia alle grandi manovre in provincia di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,30:

Nella notte di ieri, alle manovre presso Manziana, in provincia di Roma, mentre il soldato Perganella Domenico, d'anni 22, da San Cipriano (Salerno), appartenente al 63° fanteria, usciva dall'accampamento tenendo per la briglia un cavallo attaccato ad una carretta del battaglione, l'animale si impennò e fece cadere a terra il soldato.

Il poveretto fu travolto sotto una ruota, che gli passò sul fianco destro. Versa in pericolo di vita.

Sciopero dei tranvieri a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 1,30:

E' terminata poco fa l'adunanza del personale delle tranvie e degli omnibus.

All'unanimità deliberarono lo sciopero generale, reclamando la concessione di un regolamento disciplinare e la riammessione in servizio di alcuni licenziati.

Si prevede che circoleranno al più presto una trentina di vetture e pochissimi omnibus.

La questione del Transvaal s'appiana.

Londra, 3 (*Stefani*). — Si ha da Pretoria: Si crede che il Governo del Transvaal sia disposto ad accettare la Conferenza proposta da Chamberlain per dar spiegazioni sul funzionamento della legge elettorale ed accettare le modificazioni suggerite dall'Inghilterra. La speranza in una soluzione pacifica aumenta.

La questione clericale di Spagna.

Madrid, 3 (*Stefani*). — I giornali ufficiosi condannano l'attitudine dei vescovi che nel Congresso cattolico di Burgos pronunziarono discorsi ostili alle istituzioni della Spagna e provocarono così la resistenza alle recenti prescrizioni del Vaticano. I ministri studieranno la questione nel prossimo Consiglio.

Medici italiani ad Oporto.

Oporto, 3 (*Stefani*). — I medici italiani venuti per istudiare la peste sono giunti, e già incominciarono i loro studi nel Laboratorio.

Un orribile naufragio nell'Atlantico.

New York, 3 (*Stefani*). — Il bastimento norvegese *Drot* naufragò l'11 agosto nell'Atlantico. Dieci marinai si salvarono sopra una zattera. Uno impazzì e due, sfiniti, caddero nelle acque. I sopravviventi ne uccisero uno e ne bevettero il sangue. Essi sono attualmente nell'ospedale di Charleston.

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa *per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:*

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 18	— col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 6 00
6 mesi	» 10	— col dono di libri per L. 5 —

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,0 Massima + 25,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0

Castello Medioevale - in riva al Po:
Temperatura massima del giorno 1: + 26,0
Id. minima della notte dall'1 al 2: + 19,7

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 1: + (?)
Id. minima della notte dall'1 al 2: + 14,9

4 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 56; tramonta alle ore 18, minuti [illegible].

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW-YORK		1	2
Cambio su Londra	D.	4 83	4 83
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	8 25	8 25
» » a Filadelfia	»	8 20	8 20
Cotone Middling	»	6 1/4	6 1/4
» » a Nuova Orleans	»	5 15/16	5 15/16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	10,000	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	8,000
» pel continente	»	4,000	— —
Frumento rosso	D.	74 5/8	— —
Grano turco	»	38 7/8	— —
Farina extra	»	2 80	— —
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	— —
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair disponibile	»	5 5/8	5 5/8
» — » good per corrente	»	4 40	4 40
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

PARIGI settembre (sera)		1	2
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 10	27 —
» — per ottobre	»	27 25	27 10
» — 4 novembre-dicembre	»	27 30	27 30
» fiore — a 4 mesi da novembre	»	27 60	27 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 75	32 —
» raffinato id.	»	106 25	106 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	37 75
» » a 4 mesi primi	»	30 25	30 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL settembre (sera)		1	2
Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani, brasiliani, Egiziani. Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	6,500	4,500
Importazioni	» »	— —	6,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 23/64	3 13/32
per settembre-ottobre	»	3 23/64	3 [illegible]
per novembre-dicembre	»	3 [illegible]	3 21/64
per gennaio-febbraio	»	3 [illegible]	3 [illegible]

HAVRE settembre (sera)		1	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	4,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA settembre (sera)		1	2
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 1/2	19 3/4
» » a 4 mesi ultimi	»	22 —	20 25
Mercato fermo presso lo rialzo.			

BREMA settembre (sera)		1	2
Petrolio raffinato — Mercato fermo.			
» » Disp. Rois.		7 20	7 40

MAGDEBURGO settembre (sera)		1	2
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 1 disp. sestini		10 15	10 15

MANNHEIM settembre (sera)		1	2
Frumenti — Importazioni, ec. otali		31,501	34,361
» — Vendite		2,500	2,500
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

GENOVA, 2, ore 14,30 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 10 — Fine prossimo 99 70 — Banca 965 — Meridionali 725 — Mediterranee 554 50 — Rubattino 520 — Raffinerie 435 — Acciaierie Terni 1635 — Credito Italiano 647 — Galliera 298 — Ferriere 183 — Banco Sconto 293 — Raffinerie 317 — Cambio 107 55.

Affari nulli.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 1° settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 perpetua	— —	100 02
» » 3 0/0	100 00 40	100 07
» » 3 1/2 0/0	102 40	102 51
Rendita Italiana 5 0/0	93 40	93 40
Cambio su Londra a vista	— —	25 24 5
Consolidati inglesi	— —	106 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	344 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	22 30	22 35
Banca di Parigi	— —	1047 —
Tunisino	— —	490 50
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	108 90
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 10
Rendita Spagnuola Estera	61 25	61 37
Banca ottomana	— —	567 —
Argento fino	— —	347 50
Credito Fondiario	— —	— —
Rand	— —	7600 —
Lotti turchi	— —	123 50
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	99 92
» Portoghese	— —	24 97
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	23 10

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura)			
Consol. inglese	103 3/16	Sconto 1899	101 1/4
Rendita Italiana	91 3/8	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	27 5/16	d'Inghilterra L. st.	41,500
Spagnuolo	60 1/8	Riserva della Banca d'Inghilterra	[illegible]
Turco nuovo	22 1/8		40,000

BORSA DI BERLINO, 2			
Cambio su Londra	20 27	Obbl. Ferr. Italiane	93 10
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 15	Obbl. di Napoli	[illegible]
Credito Austr.	230 35	Ferr. Meridionali	133 00
Rendita Italiana	92 21	Ferr. Mediterranee	102 00
Dl. Bas ...	93 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	90 55	Italia	216 35
Turco nuovo	22 50		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 2			
Credito Austriaco	365 50	Cambio su Londra	120 60
Lombarde	72 75	Lire italiane carta	44 25
B. Anglo-Austriaca	161 75	Rend. Austr. carta	98 25
Austriache	350 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	933 —	Union Bank	218 50
Napoleone d'oro	9 55 5	Rend. Austr. in oro	117 05
Argento	100 —	Ungherese	95 00
Cambio su Parigi	47 77	B. Paese Boem.	240 50
Tendenza sostenuta.			

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza propria furono dichiarati i fallimenti:

1° Maretta Antonietta, moglie Saini, esercente commercio in stoffe in Torino, piazza Emanuele Filiberto. Giudice delegato nominato il cav. Ivaldi Ettore, curatore provvisorio l'avv. Griffa Francesco, prima adunanza 14 settembre, ore 14, chiusura verifica crediti, 3 ottobre, ore 14; attivo denunciato L. [illegible], passivo L. [illegible].

2° Mangini Ettore, fabbricante di cartelle e cartoleria in Torino, via San Domenico, n. 27. Giudice delegato l'avv. Colotti Giovanni, curatore provvisorio, Calligaris avv. Gustavo. Prima adunanza, 15 settembre, ore 14; chiusura verifica crediti, 5 ottobre, ore 14. Attivo denunciato L. 1950 ed passivo L. [illegible].

— Ad istanza di creditori, lo stesso giorno fu dichiarato il fallimento di Benech Giuseppe, macellaio, in Torino, via Tarino, n. 11. Giudice delegato Forni avv. Giuseppe; curatore provvisorio, Zini avv. Lamberto; prima adunanza, 15 settembre, ore 14. Chiusura verifica crediti, 6 ottobre, ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito nei tre fallimenti scade il 30 settembre corrente.

— Martedì, 5 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Italina Giuseppe e Peccatore Felice.

— Mercoledì, 6 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento di Mastruzzo Giuseppe.

Risoluzioni di Società.

Torino. — I signori Augusto Mauro ed Ernesto Ferrero, residenti in Torino, dichiararono sciolta la Società di fatto fra i medesimi iniziata nel luglio u. s.

— I signori cav. Alessandro Bertinchon, Simoli Eugenio e Porta Edoardo dichiararono d'accordo sciolta la Società fra di loro esistita, corrente in Torino sotto la ragione sociale Al. Bertinchon e C. ed a liquidatrice della medesima fu nominata la recente costituita Società anonima che ad essa ebbe a succedere, corrente sotto il titolo Società anonima italiana di conserve alimentari.

Cambio ufficiale pel giorno 4 L. **107 45**
» » settimanale » **107 45**

Mercati.

Bollettino serico. — *Torino, 2 settembre.* — Settimana discretamente attiva con prezzi fermissimi in ogni articolo. Numerosi richieste, che, anzi, non poterono aver seguito causa l'assoluta mancanza di merce pronta od a breve consegna, trovandosi filande e filatoi impegnatissimi per parecchi mesi.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	60-61
» classiche	57 59
» 1.o ordine	54-56
» 2.o »	51-53
Organzini extra classici	64-65
» classici	61 63
» 1.o ordine	58-60
» 2.o »	56-57

Torino. — *Mercato dei cereali 2 settembre 1899.* Mercato di limitati affari — Semole maggiormente sostenute.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 25 25 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti rossi da 16 25 a 16 75 — Avena da 18 75 a 19 25 — Avene superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segala da 17 75 a 18 75 — Riso mercantile da 25 a 29 50 — Riso Bertone da 27 a 27 75 — Farine marca numero uno da 31 75 a 32 25 — Farine marca *R*. da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 26 50 a 30 — Crusca di frumento da 12 75 a 13 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Racconigi, 31 agosto. — Mercato locali e Casecami-Seta.

Seta-marenno	al L. dal L.	30 — a 40 —
Strusa 2ª qualità	» da	» 5 — a 5 75
Galletta bucate gialle	» da	» 4 75 a 5 25
Id. buone	» da	» 3 — a 12 50
Id. mezzo buone	» da	» 3 — a 7 —
Ruggiosi non nati	» da	» — — a — —
» sfarfallati misti	» da	» 2 75 a 3 25
Doppio greggio	» da	» — — a — —
Doppi depurati	» da	» 3 — a 4 —
Doppi scarti	» da	» 2 50 a 3 —
Gallettame	al M. da	» 13 — a 16 —
Moresconi 1ª qualità	» da	» 8 — a 10 —
» 2ª »	» da	» 6 — a 8 —
» 3ª »	» da	» 4 — a 6 —
Faloppe (Rossa)	» da	» 7 — a 12 —
Negroni	» da	» 10 — a 17 —
Quantitativo generale kg. 7000.		

Carbon fossile.

Genova, 2. — I prezzi del genere continuano sempre a sostenersi, ne per ora accennano anche lontanamente qualche ribasso. Il deposito del carbone è molto abbondante, causa anche la mancanza dei vagoni.

Newpelton L. 26 25, Hebburn 25 75, Newcastle Hastings 25 50, Scozia 27 25, Cardiff 1ª qualità 30, id. 2ª 29 50.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 settembre 1899.

Torino	2	62	84	9	69
Bari	73	14	19	60	67
Firenze	63	73	9	79	30
Milano	7	72	52	32	63
Napoli	9	40	26	69	80
Palermo	90	54	55	83	14
Roma	83	64	90	88	30
Venezia	28	19	67	21	82

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore 15,30, dopo lunga e penosa malattia, rassegnata e munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

ANTONIETTA FAGOTTIN

Il marito Augusto Fagottin, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti nella desolazione ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 corr., alle ore 8, partendo da via Gaudenzio Ferrari, N. 2.

Il presente cenno serva quale partecipazione ai conoscenti che non ebbero la circolare.

Non si accettano nè fiori, nè corone.

Risoluzione di Società.

Per porre termine alle dicerie circolanti in questa città, faccio noto che — a mia richiesta e riservandomi ogni azione civile e penale verso chi di ragione — venne, con atto 30 scorso agosto rogato Gherlone, sciolta la Società corrente tutto la ragione: « **Cinttino e Travo** successori C. M. Gherlone », nominandosi contemporaneamente a liquidatori i signori Arnaldo avv. Secondo e Vigna avv. Annibale, e ad arbitri per la risoluzione di tutte le controversie fra i soci i redetti liquidatori in unione al signor banchiere Treves Salvador.

CIATTINO rag. SALVATORE.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (16)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Un giorno mi avete parlato d'amore e di fede. La mia vita scorreva triste allora, senza un affetto. Solo com'era al mondo sentii subito per voi una tenerezza grande, una devozione, perchè vi degnavate sollevarmi dal mio accasciamento. Vissi un mese di una vita non reale, aspettando, quasi senza dirlo neppure a me stessa, che voi diradaste le nebbie che mi avvolgevano, velandomi il cervello. Ma voi, voi non mi diceste mai nulla che confermasse quelle vostre prime parole. Comprendo ch'erano state una sorpresa della fantasia, ma appunto per questo io debbo fermarmi e domandarvi *sul vostro onore* quale sia l'intenzione che avete a mio riguardo.

— Ah! viveste un mese aspettando che diradassero le nebbie! Qual era dunque la verità del vostro cuore?

— Non vi era verità, nel mio cuore, ma un simulacro di [illegible].

— Ed osate dirmi che avete mentito sempre! Ah! è orribile, e mio zio aveva ragione.

Lisa si fece bianca e si appoggiò ad un albero.

— Ho mentito a voi, ma questo non è il peggio poichè ho mentito a me stessa! Credete dunque che se avessi posseduto la verità avrei potuto brancicare tanto tempo nell'ombra, cullandomi in quel sogno!

— Lisa!

— Oggi questa verità mi è balenata. Oh! non dico che non sia stato un lampo terribile, ma poichè mi è apparsa io non la rinnego.

— Se mi aveste amato un'ora, un'ora soltanto, non discutereste con fredda alterigia.

— L'amore non giustifica la spensieratezza. Ma voi, voi che vi ergete a giudice e mi condannate, potete dire di amarmi?

— Domandatemi una prova, un sacrificio — rispose James per non rispondere direttamente.

— Sposatemi.

Il silenzio si fece profondo su questa parola.

Intorno intorno gli alberi secolari non stormivano e pareva che le mille voci confuse della notte tacessero per non disperdere il suono di quella voce sicura. —

James aveva indietreggiato.

— Non rispondete! Ma non è necessario. Signor Brown; voi non siete un gentiluomo!

Un grido, dolore e ribellione, uscì dal petto dell'inglese, mentre una vampa di fuoco gli saliva al volto. Poi, vedendo che Lisa gli aveva voltato le spalle, si scosse, la chiamò con voce alterata; ma ella seguì il suo cammino e scomparve sotto gli alberi, triste, austera, come scomparisce nel vuoto.

..... Vedendola tornare in quell'attitudine dolente, Orsola che l'attendeva a piedi della scala aperse le braccia e la poveretta si avvinghiò a lei con forza, quasi con durezza, come per non vedere un fantasma che doveva inseguirla sogghignando.

Ma non pianse. Non condannò nessuno, tranne che se stessa.

Dopo pochi minuti, sollevandosi, sentì che aveva la persona indolenzita, che gli occhi le bruciavano, che aveva le labbra aride. Allora si scosse.

— Non voglio ammalare io che debbo guadagnarmi il pane!

E, risoluta di affrontare il dolore pel dovere, si chiuse in camera.

IV.

Partenza improvvisa.

La campanella della filatura avendo sonato pel lavoro, gli operai entravano a frotte, passando rapidamente innanzi ai capi squadra; Lisa, già seduta al suo posto, attendeva le donne, che salivano lentamente indugiando ad ogni passo.

Aveva passato una notte cattiva a riflettere su molte tristi [illegible] ed a fantasticare sur un buio avvenire, finchè le ombre, dileguando, parevano aver richiamato la luce anche nel suo cervello; ora, seduta davanti allo scrittoio, col volto quasi [illegible], pareva attendere che dal lavoro le tornasse la serenità d'altri tempi.

L'uscio laterale girò lentamente sui cardini; quell'uscio divideva il camerone dallo studio di John Brown, che ella vide entrare e chinarsi un momento sul registro che le stava davanti.

Credette volesse verificarlo; egli invece, con voce bassa, appena intelligibile le disse:

— Signorina Casati, vi prego, scrivete al nostro corrispondente di Londra.

— Ai suoi ordini, signore.

— Ditegli che per la..... partenza di mio nipote dalla filatura....

Si fermò agitatissimo.

Lisa aveva battute le palpebre senza alzare la testa, senza far un moto.

— ..... che per la partenza di mio nipote dalla filatura rimane vacante il posto d'ingegnere di cui abbiamo parlato altra volta. Che segua quindi le disposizioni dategli verbalmente.

— Sarà fatto.

— Potete aggiungere che questo posto sarà.... fino perchè il signor James ritorna in Inghilterra ad occupare..... definitivamente la carica che là gli spetta.

— Sarà fatto.

Il signor Brown parve diffidare di quella freddezza.

Le operaie entravano, cessando i discorsi, sulla soglia del camerone vasto e soleggiato; il colloquio fu interrotto.

L'inglese rientrò nel suo studio senza rinchiudere l'uscio; così Lisa, mentre scriveva la lettera, ch'era la sentenza data da James, l'udiva andare e venire a lenti passi, incessantemente.

Quale agitazione turbava dunque quel cuore corazzato, che mascherava il rimprovero colla calma pietosa, mentr'ella gli allontanava l'unico sorriso della vita!

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.